I killers non hanno perdonato il biscazziere torinese (pag. 4)

Anno 103 - Numero 175

sabato 31 luglio domenica 1 agosto 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati L. 180) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 25.700, sem. 13.400, trim. 6500 - Estero: anno L. 35.700, sem. 18.400, trim. 9500 - Amm. e Red.: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centr. telef. naz. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 6; Francia fr. 1; Libia: Tripoli pts. 7, Bengasi pts. 9; Svizzera fr. 0,80 - Inserzioni: Azienda Pubblicitaria Rizzoli S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 656.063 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 536.063 - 20134 Milano, via Pirelli 30132, tel. 62.40 - 00187 Roma, via del Tritone 62/B, tel. 679.0246 - 16122 Genova, via L. De Amicis 2, tel. 915.657 - Pubblicità commerciale L. 300 il mm (Ediz. unific. 800 il mm) - Posizione data rigore aumento 20% - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. unific. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 350 il mm (Ediz. unific. 850 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. unific. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. unific. 700, presenti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. unific. 1000) - Economici: ved. rubriche

Traffico frenetico sulle strade delle vacanze assalto ai treni

Il carosello delle auto sulle strade assume aspetti paurosi, molti sono gl'ingorghi, soprattutto ai caselli autostradali. Immancabili le code alle biglietterie ferroviarie

Sulle strade delle vacanze milioni di auto: auto straniere provenienti dai valichi e dai trafori e auto italiane di gente che va a trascorrere il periodo delle ferie al mare ad in montagna. Contemporaneamente in tutte le grandi città i treni sono presi d'assalto. Le cronache dalle varie località sono press'a poco identiche e citano record battuti nella vendita dei biglietti ferroviari, nei passaggi sulle autostrade e così via.

Si è parlato — e purtroppo si deve ancora parlare — di recessione più o meno strisciante, ma anche quest'anno, per fortuna, si assiste alla consueta e allegra baraonda d'agosto. Auguriamoci che tra un mese circa, al ritorno nelle città, tutto vada al meglio, che l'attività produttiva possa dappertutto riprendere con regolarità. Per ora, comunque, sia pure dato il bando alle preoccupazioni e si pensi con serenità e gioia alle vacanze. Nello stesso tempo, però, con realismo. Quindi ancora una volta va rivolta a tutti i cosiddetti utenti della strada un'esortazione alla prudenza. E' inutile correre o tentare sorpassi sulle strade intasate, è pericoloso incollerirsi. Chi guida un'auto o una moto ha una grande responsabilità verso sé e verso gli altri.

Le previsioni meteorologiche annunciano un'altra giornata torrida: anche il caldo afoso costituisce per chi guida un coefficiente di pericolo, l'afa provoca persino la formazione di sottili strati nebbiosi che limitano la visibilità, mentre il calore attenua la prontezza di riflessi. Prudenza, insomma, e buone vacanze.

Servizi dalla Riviera e dalle zone alpine a pagina 2 - L'esodo da Torino a pag. 4.

Porta Nuova a Torino: un'occhiata al tabellone per controllare gli orari di partenza dei treni (Foto Moisio)

Oggi SCOTT e IRWIN in diretta alla Tv

CHE BELLA DORMITA SULLA LUNA! ED ORA LA PASSEGGIATA IN AUTO

Il disegno illustra come si scesa tra i crepacci e le montagne la navicella con i due esploratori lunari

nostro servizio

Houston, sabato sera. David Scott e James Irwin hanno dormito stanotte sulla Luna. Alle 12 sono stati svegliati e tra breve inizieranno la passeggiata in auto.

I due astronauti sono atterrati quasi esattamente nel punto previsto alle 0,16 (ora italiana) lasciando in orbita, alla quota di un centinaio di chilometri, il collega Alfred Worden. Oggi, domani e dopodomani, Scott e Irwin inizieranno l'esplorazione per raccogliere campioni di roccia e sistemare apparecchiature scientifiche, mentre Worden compirà una ricognizione fotografica della Luna.

Stanotte, mentre il modulo lunare seguiva la sua parabola di discesa, dal centro di controllo di Houston è giunta la segnalazione che i tre si stavano dirigendo verso un punto situato troppo a sud rispetto alla zona prevista. Allora Scott ha escluso il calcolatore elettronico ed ha assunto il comando manuale del modulo, mentre Irwin si è occupato di mantenere il contatto radio con il centro di controllo.

Quando il modulo è giunto a tre metri dal suolo, Irwin ha comunicato che nel motore di discesa rimaneva ancora il sei per cento del propellente. Poco dopo si è sentita la voce di Scott che ha esclamato: «Abbiamo sollevato un po' di polvere». Dopo pochi attimi sempre Scott ha esclamato: «Contatto Falcon è sul pianoro di Hadley».

Hadley è il nome del crepaccio, profondo 305 metri, che i due astronauti esploreranno nei prossimi giorni. Per gli spostamenti hanno a disposizione, come è noto, un'automobile con la quale

(Continua in 2ª pagina)

A UNA SETTIMANA DAL FEROCE DELITTO

Milano: vane le ricerche del "mostro" dell'Università

Ieri la polizia aveva rintracciato un maniaco che è però risultato estraneo alla vicenda - Altri due muratori lavoravano alla Cattolica sabato mattina - Oggi saranno interrogati dal magistrato inquirente

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

A una settimana dall'uccisione della dottoressa Simonetta Ferrero, pugnalata all'Università Cattolica, si fanno sempre più tenui le speranze di poter catturare l'assassino. Ieri la polizia ha rintracciato un maniaco sessuale: si sperava finalmente di poter risolvere l'inestricabile «giallo».

Si tratta di un giovane sui venticinque anni, che ogni giorno frequentava i treni della zona Milano-Saronno e che a detta di alcune studentesse dell'Università, era solito importunarle. Tuttavia, tranne alcuni sconcertanti diari sui quali scriveva annotazioni farneticanti come «Odio tutte le donne», «Detesto la musica che sento», «Andare per ammazzare» e «A morte tutti i milanesi», gli inquirenti non hanno trovato altro, tanto che avendo anche potuto dimostrare la sua estraneità al delitto, il giovane è stato ricoverato al Neuro-deliri dell'Ospedale Maggiore.

Contemporaneamente a Palazzo di giustizia il procuratore della Repubblica, dott. Paolillo, ha interrogato il seminarista Giuseppe Bianciardi, 23 anni, da Asti. Il giovane si è presentato spontaneamente, in semplice veste di testimonio e, dopo aver parlato con il giudice istruttore, è stato rilasciato.

Il magistrato ha voluto sentire ancora Alessandro Sonzoni, uno dei quattro muratori che, sabato mattina, lavoravano al pianterreno della scala «G», sotto alla toeletta dove la giovane dottoressa è stata uccisa. Si è poi scoperto che, la mattina del delitto, lavoravano, ma molto lontano dalla scala «G», altri due muratori.

Il taccuino dell'inchiesta prevede per quest'oggi l'interrogatorio di questi nuovi personaggi da parte del dottor Paolillo. Dal canto loro, i carabinieri continuano nello sforzo di rintracciare tutti coloro che nella mattinata di sabato scorso si trovavano all'Università.

c. b.

in sintesi

La Cina e le Olimpiadi

MONACO DI BAVIERA — Un portavoce del Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Monaco di Baviera ha smentito oggi che vi siano stati contatti con la Cina popolare in vista di una sua partecipazione ai Giochi olimpici dell'anno prossimo.

Morto il figlio di Toscanini

NEW YORK — Walter Toscanini, il figlio del grande direttore d'orchestra, è morto ieri nella sua casa di New York. Aveva 73 anni, e non si era più ripreso da un collasso che ebbe nel 1968.

Gli Usa e Cuba

WASHINGTON — La commissione Affari Esteri del Senato ha deciso di studiare un progetto che inviti il presidente Nixon a rivedere la politica americana nei confronti di Cuba, con l'obiettivo di arrivare ad una ripresa dei rapporti diplomatici fra i due Paesi, interrotti dal 1961.

Il colera in Algeria

ALGERI — Un comunicato del ministero della Sanità algerino ha reso noto che alcuni casi di colera sono stati scoperti, trattati e guariti al confine tra Algeria e Marocco.

ATTENTATO STANOTTE IN CONSIGLIO COMUNALE

Bombe lagrimogene a PORTICI mentre si sta eleggendo il sindaco

dal corrispondente

Napoli, sabato sera.

Momenti di panico, ieri sera, a Portici, alle porte di Napoli, nell'aula del Consiglio comunale: tre giovinastri, alla cui identificazione non si è ancora pervenuti, hanno lanciato tre candelotti lacrimogeni nel salone, affollatissimo. Un vigile urbano di servizio ha avuto la presenza di spirito di rilanciare in strada il primo candelotto. Gli altri due, invece, sono esplosi quasi simultaneamente, saturando l'ambiente di un fumo acre ed irritante.

Erano le 22,40 circa e nell'aula era in corso la riunione per l'elezione del nuovo sindaco e della Giunta. Lo scoppio e la fumata hanno causato panico, determinando una disordinata fuga in massa ed un notevole parapiglia. In quel momento, infatti, erano presenti alla seduta quasi tutti i consiglieri comunali, cioè una quarantina di persone, e nelle tribune del pubblico, data l'importanza dell'avvenimento, si pigiavano oltre 500 porticesi. La città con i suoi 50 mila abitanti è tra le più popolose del golfo di Napoli.

Il primo candelotto lanciato da un cortile retrostante il palazzotto comunale è piombato in aula mentre stava parlando un consigliere. Una delle guardie municipali presenti non ha esitato ad afferrarlo, ributtandolo in strada proprio mentre altri due piombavano, scoppiando, sul pavimento del salone consiliare. In breve un denso fumo si è diffuso nell'aula e i presenti, spaventati e colpiti agli occhi ed alla gola dalle esalazioni, hanno cercato di guadagnare l'uscita, mentre altri si rifugiavano negli uffici adiacenti spalancando le finestre ed uscendo sui balconi.

Venivano avvertiti i vigili del fuoco di Napoli mentre il dirigente del commissariato di P.S. di Portici, dott. Pozzuoli, che era presente in aula, disponeva immediate indagini per identificare gli autori del gesto terroristico.

Di lì a poco giungevano anche i carabinieri, al comando del maresciallo Tummino e quindi i pompieri di Na-

(Continua in 2ª pagina)

Esploso il grande esodo delle vacanze

Un fiume di automobili dirette verso il mare

Molta folla sulle spiagge della Liguria - Calo degli stranieri ad Alassio - Intenso il traffico in Val d'Aosta - Record di passaggi ai trafori

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

(m. b.) Dalle 7 di stamattina, le autostrade che portano in Liguria sono «al limite dell'intasamento», dicono alla Polizia stradale. Il traffico è intenso: le corsie dirette a sud sono diventate un unico arroventato fiume di auto. Fa caldo e non c'è un filo d'aria. Sulle spiagge, folla fin dal mattino; in quelle più frequentate (specie a Genova) si deve stare attenti a muoversi perché si sta gomito a gomito, come in un gigantesco dormitorio all'aperto.

L'estate è ormai esplosa: il cambio della guardia fra luglio e agosto, che avviene proprio con questo fine-settimana, segna l'inizio del pienone. Strade affollate, negozi e «boutiques» che fanno affari d'oro, locali notturni che offrono, per un biglietto da cinque o da diecimila lire, quaranta [illegible] di «show» di un «big» della canzone.

Ma nessuno si illude: gli anni del «boom» turistico in Liguria sono passati. Mentre sono calati gli ospiti, le attività alberghiere sono state potenziate: accade così che ovunque si trovi ancora posto in alberghi e pensioni. «Scriveteló — dicono all'Azienda di soggiorno di Alassio — che da noi c'è ancora disponibilità di camere. Gli ospiti sono sempre i benvenuti».

Ad Alassio, le statistiche per il mese di giugno (quelle di luglio si prevedono [illegible] simili) rivelano un calo degli ospiti stranieri (— 8,71 % negli arrivi, — 3,11 nelle presenze), solo in parte compensato dall'aumento degli italiani.

La situazione è simile sulla Riviera di Levante: a Rapallo si parla, per il mese di luglio, di un calo del 10 %; a Santa Margherita si prevede un regresso (si va indietro come i gamberi) dal 15-20 %.

E agosto? Tutti sono concordi: ci sarà una ripresa, ma mai si raggiungeranno i livelli degli anni passati. E poi, trascorsi i giorni di punta, si ripiomberà nella crisi.

Savona, sabato sera.

(u. s.) E' cominciata la quindicina del «boom» estivo. Stamane un albergatore di Finale diceva: «Forse oggi saremo finalmente al completo». La giornata è calda ed afosa ed il cielo limpidissimo. Col fresco dell'alba sono partiti i villeggianti che hanno ultimato le vacanze mentre sono incominciati ad arrivare a migliaia quelli che le cominciano. Dal comando della polizia stradale si è appreso che «il traffico è molto intenso ma scorrevole»; qualche intasamento si ha sulla via Aurelia nell'attraversamento dei centri rivieraschi. Nelle prossime ore però il movimento aumenterà sensibilmente ed allora code potranno verificarsi sulle autostrade di Genova e di Torino.

Imperia, sabato sera.

(b.v.) Sulla Riviera dei Fiori l'inizio delle «grandi vacanze» è stato salutato da una magnifica giornata di sole, serena, con mare calmissimo. La temperatura è elevata ed ha fatto registrare 24 gradi già questa mattina alle 8: il traffico sulla via Aurelia è intensissimo e non ha segnato soste neppure questa notte.

Aosta, sabato sera.

(g. p.) Il grande esodo di agosto è favorito, nella Valle d'Aosta, da una splendida giornata di sole. Fin dalle prime ore di stamane il traffico è intensissimo: lunghe colonne di vetture percorrono l'autostrada e le statali. Sulla sola autostrada, al casello di Aosta sono ieri transitate oltre 22 mila auto. Ai trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco, i contatori stanno per raggiungere le cifre record stabilite lo scorso anno il primo di agosto. I passaggi di ieri sono stati, in entrambi i tunnels, oltre 12 mila complessivamente.

Tutti i centri di villeggiatura della Valle hanno quasi raggiunto il tutto esaurito e molti alberghi sono già al completo; solo a Gressoney si registra ancora una forte disponibilità di posti.

Cuneo, sabato sera.

(g. d. m.) Sono cominciate anche nel Cuneese le grandi vacanze. I centri alpini sono gremiti di villeggianti (15 mila solo a Limone Piemonte), si può ancora trovare un posto libero nelle località meno note ma si pensa che entro pochi giorni si registrerà il tutto esaurito. Paesi e città fanno a gara per allestire spettacoli folcloristici e gare sportive per allietare il soggiorno dei turisti.

Previsioni meteorologiche

Tempo previsto: al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso. Dal pomeriggio graduale aumento della nuvolosità a partire dalle regioni nord-occidentali e dalla Sardegna. Sulle regioni del medio versante adriatico e sulla Sicilia e sulle altre regioni meridionali, annuvolamenti cumuliformi con possibilità di isolati temporali, specie nelle ore pomeridiane. Temperatura: quasi stazionaria. Venti: al Nord deboli variabili tendenti a disporsi da sud-ovest e a rinforzare. Sulle restanti regioni deboli settentrionali. Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento i mari nord-occidentali.

Divampa un incendio tra i boschi d'Ovada

OVADA, sabato sera.

(g. t.) Da circa quindici ore un vasto incendio boschivo sta divampando sui monti della frazione Gnocchetto di Ovada. Nell'opera di spegnimento sono impegnate tre squadre di vigili del fuoco di Alessandria e una locale, oltre a volontari.

Le fiamme, le cui cause sono in corso di accertamento, continuano ad estendersi favorite dalla temperatura e dal vento. La zona, oltre al sottobosco, comprende querce e castani.

Tutta l'America segue la missione davanti ai televisori

Gli esploratori pronti alla passeggiata mentre Worden vola e fotografa la Luna

Il Falcon è atterrato alle 0,16 nel punto prestabilito, un crepaccio profondo 365 metri - E' stata necessaria una correzione della rotta perché il modulo puntava troppo a Sud - Percorreranno circa 35 km in auto in tre uscite

(Segue dalla 1ª pagina)

percorreranno, in tre uscite, circa 35 chilometri. Worden, in orbita a cento chilometri di quota, è passato sulla zona dove si era posato il Lem pochi minuti dopo, ma, per quanto si sforzasse, non è riuscito a localizzare Falcon.

Dai finestrini del modulo lunare Scott ed Irwin possono scorgere un prezioso punto di riferimento, il cratere Salyut, che prende il nome dal primo laboratorio realizzato dai sovietici. «Qui — *ha comunicato Scott* — c'è un paesaggio mai visto. Dite ai geologi di tenersi pronti, perché porteremo campioni di rocce veramente speciali».

Secondo i programmi Scott avrebbe dovuto indossare la tuta, rimuovere la chiusura della parte superiore del Lem (la stessa che serve per l'aggancio con la cabina) ed affacciarsi per una prima osservazione della zona circostante. Invece per questa «osservazione» ha atteso ancora circa un'ora poi ha subito comunicato a terra: «La superficie della Luna è talmente [illegible] che si vede a malapena qualcosa al di là della punta del naso».

«Guardando verso sud — *ha aggiunto Scott* — vedo una grande montagna di pietra. Ci sono alcuni avanzi che mi paiono interessanti. A sessanta metri c'è un vecchio, profondo cratere dalle pareti lisce». *Poi Scott, che ha tenuto la testa fuori dal Falcon per mezz'ora, ha richiuso il portello e la cabina è stata di nuovo pressurizzata.*

Per i due astronauti è quindi incominciato un periodo di riposo di circa sette ore e mezzo. Worden, in orbita attorno alla Luna, si è addormentato alle 1,16. Il centro di controllo di Houston ha svegliato alle 12 (ora italiana) i due esploratori lunari, che hanno incominciato a prepararsi per l'uscita dal Lem. Dopo due ore e un quarto è stato svegliato anche Worden.

Il programma prevede la prima uscita di Scott e Irwin sul suolo lunare alle 15,30. Per primo uscirà Scott, e Irwin lo seguirà dopo quindici minuti.

[illegible] l'automobile lunare da una fiancata del Falcon, i due compiranno la prima spedizione verso il cratere «San Giorgio», prelevando campioni lunari e piazzando una stazione scientifica automatizzata simile a quelle già portate sulla Luna dagli astronauti atterrativi in passato. Probabilmente Scott e Irwin perforeranno anche il suolo per un esperimento sulla crosta lunare.

Mentre ormai la missione ha raggiunto la sua fase più elettrizzante, le famiglie degli astronauti continuano a seguire la vicenda ora per ora. Parlando della passeggiata in auto che aspetta Scott ed Irwin, la signora Scott ha detto: «Mio marito guida benissimo, con lui andrei in macchina anche sulla Luna».

Nonostante le difficoltà incontrate nel viaggio di andata, la missione di «Apollo 15» si sta compiendo nel migliore dei modi e secondo il programma prestabilito. Mentre Scott apriva il portello del Lem, il presidente Nixon ha inviato al direttore della Nasa, James Fletcher, un telegramma nel quale dice: «Voglio congratularmi con lei e con tutti gli uomini della Nasa per lo splendido atterraggio. Tutto è andato benissimo, come era stato previsto».

(Ansa - Upi - Ap)

La signora Eline Irwin, moglie del pilota del modulo lunare, risponde alle domande d'un intervistatore (Telefoto Ap)

Per limiti psicofisici

Ritirate definitivamente 3786 patenti nel 1970

Roma, sabato sera.

I veicoli coinvolti in incidenti, cui i competenti organi della Motorizzazione civile hanno ritirato nel 1970 la carta di circolazione sono stati 1151; i conducenti cui, nello stesso anno, è stata ritirata in via definitiva, la patente di guida, per mancanza dei necessari requisiti psicofisici, sono stati 3786.

I provvedimenti sono stati adottati nell'ambito dell'opera di prevenzione degli incidenti stradali, che ha suggerito l'adozione di misure per accertare le garanzie di sicurezza necessarie sia per i conducenti che per i veicoli.

(Ansa)

I Quattro su Berlino «L'atmosfera è buona»

BERLINO, sabato sera.

L'ambasciatore americano Kenneth Rush ha dichiarato ieri, al termine della seduta dei colloqui a quattro su Berlino, di essere «compiaciuto» dei risultati dell'incontro. Rush non ha voluto tuttavia scendere in particolari sulla sostanza delle discussioni e ha detto di non poter fare pronostici circa la loro conclusione.

Gli ambasciatori delle quattro potenze, Urss, Usa, Inghilterra e Francia torneranno a riunirsi martedì 10 agosto. L'ambasciatore francese Jean Sauvenargues si è limitato a dire che «l'atmosfera è stata come sempre molto buona». L'inglese Roger Jackling ha parlato di «mattinata interessante».

La spaventosa sciagura in Giappone con 162 morti

Arrestato il pilota del caccia che si è scontrato con un «jet»

TOKIO: alcuni partiti politici chiedono la sospensione dei voli militari sulle rotte commerciali
PARIGI: solo due superstiti sull'aereo precipitato a Pau - Morti trentasette allievi paracadutisti
SAN FRANCISCO: un «jumbo», in un atterraggio di fortuna, ha urtato contro un faro: 25 feriti

nostro servizio

Tokio, sabato sera.

Il pilota del caccia che si è scontrato con un «jet» provocando la morte dei 162 passeggeri è stato arrestato. I gruppi politici [illegible] hanno chiesto l'immediata interruzione dei voli militari sulle rotte commerciali dopo l'interrogatorio al quale è stato sottoposto il pilota, solo superstite della spaventosa sciagura.

I passeggeri erano 155 e i membri di equipaggio sette. Il Boeing ha preso fuoco ed è precipitato. I corpi delle vittime vengono cercati in una zona montagnosa del Giappone settentrionale. L'aereo proveniva da Sapporo (isola di Hokkaido) ed era diretto a Tokio.

Le autorità hanno sospeso già tutti i voli di esercitazione militare per un periodo illimitato, mentre la riunione di emergenza del Consiglio dei ministri, [illegible] per lunedì, prenderà altre misure per garantire la sicurezza dei voli commerciali.

Yoshimi Ichikawa, il pilota del «caccia» arrestato

Il partito socialista — il maggiore all'opposizione — si è unito ad altri gruppi politici nella richiesta di immediata interruzione di tutti i voli militari giapponesi e americani. Nel comunicato pubblicato a cura degli esponenti socialisti si afferma che la sciagura aerea è stata provocata da «inutili e errate manovre dell'aereo militare».

Stamane coloro che sono stati incaricati delle indagini hanno continuato ad interrogare il pilota. Ieri sera fino a mezzanotte, nella città di Morioka (450 chilometri a nord di Tokio), la polizia lo ha tempestato di domande.

La stampa giapponese informa che, dopo l'arresto, si sta studiando la possibilità di una incriminazione per violazione della legge dell'aviazione e omicidio colposo. Si è detto che il Boeing 727 si trovava su una rotta regolare, ad un'altezza giusta. I passeggeri dell'aereo frantumatosi ritornavano da una vacanza.

Sono continuate per tutta la notte le operazioni di ricerca dei corpi delle vittime. Elicotteri hanno illuminato la zona con riflettori per facilitare l'azione delle squadre di terra. I resti sono stati trasportati in una scuola dove le autorità mediche, assistite dai familiari delle vittime, hanno cominciato le identificazioni. Ventiquattro ore dopo la tragedia sono stati trovati i corpi di tutte le 162 vittime.

L'incidente, il più grave mai registrato dalla storia dell'aviazione civile internazionale, ha avuto vasta eco anche negli Stati Uniti per le circostanze nelle quali si è svolto. Alla Camera dei rappresentanti è stato sottoposto un disegno di legge inteso a evitare le collisioni in aria. Il relatore è stato il democratico Dante Fascell. Tra le 162 vittime è il motorista americano Dunn Carpenter, del distretto di Miami dal quale proviene anche Fascell. «Credo che esista la possibilità tecnica di mettere a punto un sistema che eviti gli scontri in aria» ha dichiarato il deputato.

(Ansa - Reuter)

Parigi, sabato sera.

L'aviazione francese e numerose famiglie sono in lutto per la morte di trentasette giovani avvenuta ieri a Pau durante un'esercitazione di lancio col paracadute. Un apparecchio militare «Nord 2501» si è incendiato ed è andato a schiantarsi al suolo.

Pilotata da un tenente, l'apparecchio trasportava trentasei allievi di varie scuole di paracadutisti.

Dopo un pranzo alla mensa, i giovani sono saliti a bordo del «Nord 2501» accompagnati dagli istruttori. L'apparecchio ha raggiunto la quota necessaria ed un sottufficiale stava per saltare quando una fiamma è uscita dal motore. Il sottufficiale si è lanciato immediatamente, seguito da un compagno. Sono i due soli superstiti.

Il pilota ha chiesto il permesso di atterrare ma le fiamme si sono propagate con rapidità e l'areo si è incendiato completamente a circa trecentocinquanta metri da terra. Quasi subito il «Nord 2501» è caduto in picchiata schiantandosi al suolo. I soccorritori non hanno trovato che cadaveri intorno all'apparecchio.

I. m.

San Francisco, sabato sera.

Un «Jumbo» della «Pan American» con 212 persone a bordo ha tentato un atterraggio di fortuna all'aeroporto di San Francisco ed è andato ad urtare contro un faro direzionale della pista. Venticinque persone sono rimaste ferite in quello che viene considerato il più grave incidente mai capitato finora ad un «Boeing 747». Prima di atterrare l'aereo ha sorvolato per alcune ore l'aeroporto, mentre i tecnici esaminavano il carrello che non funzionava.

Dopo alcune febbrili consultazioni tra i funzionari dell'aeroporto e il pilota, il «Jumbo» è atterrato. Prima, per evitare uno scoppio, l'equipaggio aveva deciso di scaricare una buona dose del carburante nel Pacifico.

Il «Jumbo» è sceso. Al momento dell'impatto sono state viste le fiamme schizzar fuori dall'aereo. Ha urtato poi contro un faro, si è inclinato un poco e alla fine si è fermato.

(Ansa - Upi)

Ieri mattina a Malaga

Uccide il presidente di una squadra spagnola

nostro servizio

MALAGA, sabato sera.

Il presidente del «Malaga», società di calcio spagnola di prima divisione, è stato pugnalato a morte. E' riuscito però a far fuoco sull'aggressore e a ucciderlo.

Il dirigente assassinato si chiamava Antonio Rodriguez Lopez. La polizia ha detto che era da qualche tempo in apprensione, perché aveva ricevuto lettere minatorie. A queste si erano aggiunte telefonate. Ma per quale ragione il trentanovenne presidente del «Malaga» venisse minacciato, la polizia non lo sa.

Ci si chiede nell'ambiente se lettere e telefonate avessero a che fare con l'attività di Rodriguez nel settore sportivo, o se invece si trattasse di un tentativo d'estorsione o altro.

La polizia aveva deciso di disporre un servizio di protezione attorno all'abitazione del dirigente, nella vicina Torremolinos. Più difficile era stato convincere Rodriguez ad accettare una scorta. Così ieri, quando ha lasciato la casa per recarsi al lavoro a Malaga, ha declinato l'invito del funzionario che gli proponeva di farsi accompagnare da un agente.

Sulla strada Torremolinos-Malaga sono in corso lavori. Lo sapeva evidentemente Mariano Cerezo, il giovane che ha aggredito Rodriguez, e aveva fatto i suoi piani.

Arrivato all'altezza della segnalazione dei lavori in corso Rodriguez Perez ha rallentato. Il punto non è lontano dall'abitazione del Presidente. Cerezo Cerezo, 27 anni, è balzato in avanti, prima che Rodriguez si potesse difendere gli ha immerso un coltello nel torace. Poi è fuggito.

Rodriguez portava sempre in auto una pistola da quando erano cominciate le minacce. L'ha afferrata, con un estremo sforzo ha aperto lo sportello ed è sceso dall'auto. Ha sparato due colpi e Cerezo Cerezo è caduto riverso. Anche Rodriguez si è accasciato al suolo.

(Ansa - Reuter)

Gli attentatori di Portici filtrati tra gli agenti

(Segue dalla 1ª pagina)

poli, con carri-attrezzi ed autoambulanze. Nel trambusto erano rimaste ferite alcune persone: i consiglieri Francesco Rizzo e Francesco Tassiello, i quali si son fatti medicare contusioni al pronto-soccorso di Portici; il consigliere dott. Mario Cosco, cui al «Nuovo Loreto» è stata suturata una ferita da taglio al piede destro; Giuseppe Ummaro ed il fratello Ciro; Lorenzo Vittorio e Ciro Parisi, i quali erano tra il pubblico, nonché il vigile Andrea Bonara, i quali sono stati tutti medicati per contusioni varie al pronto-soccorso della «Croce Rossa» di Portici.

Da notare che ieri mattina al consigliere Francesco Tassiello, capogruppo democristiano, era giunta una telefonata anonima di questo tenore: «Questa sera il nuovo sindaco non sarà eletto». L'autore della chiamata aveva poi subito riagganciato il ricevitore. Naturalmente il consigliere Tassiello aveva avvertito la Questura, che disponeva un ampio servizio di sorveglianza [illegible] il quale, però, i giovinastri sono riusciti a filtrare senza troppa difficoltà.

Dopo l'incidente la seduta è stata sospesa ed i consiglieri comunali verranno riconvocati a domicilio.

a. l.

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Dick Tracy, caduto nelle mani dei ladri di capelli, è stato rapato a zero e spedito nella stratosfera. Per un caso prodigioso riesce a tornare a terra e si butta alla caccia dei misteriosi individui che assaltano le ragazze e le tosano. Naturalmente correrà rischi mortali anche questa volta.

71 — (continua)

"Saint-Tropez deve essere ripulita"

GUERRA AI DROGATI SULLA COSTA AZZURRA

Il commissario, vice-sindaco di Saint-Tropez ha bandito le stravaganze illecite: i turisti si mascherano così sulla spiaggia

dal corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il municipio di Saint-Tropez dichiara la guerra ai drogati, ai teppisti ed a coloro che recano danno al buon nome della cittadina. Dopo l'arresto di un cineasta, Gérard Chevalier, di 25 anni, dedito agli stupefacenti, ed il fermo della sua amica, Elisabeth Ledren, ventiduenne, il comandante di gendarmeria Louis Donnet, viceindaco di Saint-Tropez, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione severissima.

Dice: «*E' deplorevole che molta gente non venga a Saint-Tropez. Potrebbe constatare allora quale genere di fauna infesti la nostra città durante la stagione estiva: parlo degli sparesecioni, dei drogati e dei teppisti. Si deve sapere che non sono i benvenuti, nè dei tropeziani autentici, nè della grande maggioranza dei villeggianti, alcuni dei quali preferiscono andar via, piuttosto che trovarsi in presenza di tali individui. La polizia non fa che il suo dovere tentando di eliminarli. Se può esserle mosso un rimprovero è, semmai, di non essere abbastanza severa. La municipalità dal canto suo fa il possibile per incoraggiare tale azione di purificazione. Infine bisogna si sappia ugualmente che i tropeziani e i villeggianti che vengono a cercare da noi il sole ed i piaceri estivi incominciano ad essere stufi di quella fauna e di quei teppisti*».

Si vuole, insomma, moralizzare Saint-Tropez e rifarne un centro balneare elegante, frequentato soprattutto da scrittori, artisti e gente facoltosa «bene», com'era prima dell'ultima guerra. Oggi invece la località è invasa effettivamente da una fauna di gente di ogni specie. Certi giovani, maschi e femmine, vanno a Saint-Tropez con poche migliaia di lire in tasca, attratti dalla fama della «dolce vita», e quando non sanno come sbarcare il lunario, si arrangiano come possono. E' facile capire come.

Sembra tuttavia che la polizia di Saint-Tropez esageri nella repressione. Il fermo della studentessa Elisabeth Ledren, ad esempio, fu completamente ingiustificato. La ragazza si trovava per la strada, di notte, ad aspettare il suo amico Gérard Chevalier che era salito in camera, all'albergo, per prendervi non si sa cosa. Forse un po' di droga. Fatto sta che quando il giovane fu di ritorno, alcuni gendarmi l'aggredirono, lo malmenarono, e anche la ragazza fu picchiata, portata in questura brutalmente, solo per il fatto che conosceva il cineasta.

Gli agenti di polizia, secondo dichiarazioni fatte da Elisabeth Ledren, si sarebbero comportati non soltanto in modo particolarmente violento con entrambi, ma anche in maniera volgare, con insulti che accompagnavano le botte e gesti inqualificabili.

Gérard Chevalier, assistente cinematografico, sarebbe un «drogato» noto, e fu trovato in possesso di stupefacenti. Attualmente è ricoverato in ospedale per una cura di disintossicazione e al tempo stesso a causa dei maltrattamenti subiti. Elisabeth Ledren, dal canto suo, ha presentato denuncia contro «ignoti», come vuole la formula giuridica francese. In realtà contro la polizia. Ma spetterà al magistrato indicarla quale imputata.

Loris Mannucci

Ma non dà la felicità
Spray erotico in vendita per gli svedesi

dal corrispondente

Stoccolma, sabato sera.

E' scoppiata in Svezia la grana dello *spray* erotico. Qualche tempo fa venne messo in vendita uno *spray* che, a detta del fabbricante, ha un grande potere afrodisiaco. Secondo quanto promette la pubblicità, il suo uso elimina il 99 % delle difficoltà nei confronti dell'altro sesso. Lo *spray*, assicura un foglietto di propaganda che viene distribuito nelle cassette delle lettere, «*apre nuove strade per ottenere la felicità e l'armonia nella vita sessuale degli individui*». Nemmeno sulla bomboletta è specificato in ogni modo come debba venire usato. In pratica nessuno sa se per ottenere felicità e successo sia necessario spruzzare se stessi oppure il partner potenziale.

La ditta che vende lo *spray* del miracolo non sa fornire alcuna spiegazione o descrizione, in quanto ha soltanto importato una grande partita di bombolette senza entrare in ulteriori dettagli pratici. Ed è pure sconosciuta la composizione chimica del preparato.

Sull'efficacia del ritrovato è scoppiata ora una grana. Un giovane di 24 anni, balbuziente e sofferente di foruncolosi, dopo aver tentato con l'aiuto di una decina di bombolette di conquistare le grazie di alcune ragazze, ha rinunciato a ricercare ancora felicità e armonia e ha chiesto i soldi indietro più una somma a titolo di risarcimento danni. La ditta importatrice non ha voluto sentire ragioni e ha respinta ogni richiesta.

A questo punto il giovane ha denunciato l'intero caso all'Ombudsman, il famoso cancelliere della giustizia, chiedendogli di andare a fondo della questione. L'Ombudsman è intervenuto immediatamente ordinando un'inchiesta. In attesa del suo giudizio, altre 35 persone deluse hanno fatto sapere di non avere ottenuto alcun risultato erotico dall'uso dello *spray* del miracolo. Nonostante questo, però, le vendite del prodotto continuano a procedere a gonfie vele. Infatti c'è ancora chi crede di potere ottenere ottimi risultati nella vita sessuale usando segretamente l'ordigno «misterioso».

Walter Rosboch

È italiano il poliziotto più preciso con la pistola

WIESBADEN, sabato sera.

I campionati europei di tiro della polizia si sono conclusi a Wiesbaden con la prova di pistola sportiva, gara vinta dall'italiano Quadro con 586 punti, davanti al finlandese Saapenpaea (583) e agli svizzeri Liechti e Buser (entrambi 580 punti). Nella classifica a squadre si è imposta la Finlandia (1738 punti).

Quadro nel giorno precedente si era classificato terzo nella prova di pistola olimpica a tiro rapido, vinta dall'elvetico Buser.

detto fra noi
Lo scapolo è provvisorio

Lettera del signor G. B., Torino:

«Le scrivo per passare il tempo, ora ne ho d'avanzo e non importa che mi risponda, ma se lo farà riuscirò a passare piacevolmente altro tempo leggendola. Ora le racconto le vicissitudini d'uno scapolo provvisorio: mia suocera, che ha la grande e forse unica virtù d'una salute di ferro, dieci giorni fa è caduta dalle scale rompendosi l'omero, per cui mia moglie è volata ad assisterla e il sottoscritto si è trovato, dopo nove anni di matrimonio, a doversela sbrigare da sé per la prima volta. Mia moglie ha provveduto a lasciarmi viveri che sarebbero bastati a rifornire un rifugio atomico e anche una "pendolare" che avrebbe dovuto, per due ore al giorno, riassettarmi la casa.

«Invece è partita anche lei, chiamata da una figlia partoriente nel Sud e io sono rimasto padrone assoluto in casa mia, viva la libertà, ma facendo subito una deprimente constatazione: è mia moglie ad avere le "chiavi" di tutto, io in queste stanze sono come un pigionante, un estraneo perfetto. Impiego due giorni per trovare il caffè che è dentro la scatola cinese, idem per lo zucchero contenuto in un barattolo di porcellana con la scritta "farina"; irreperibile invece l'apriscatole e debbo usare scalpello e martello per aprire le scatolette di cui rigurgita la dispensa. Lo scatolame è comodo, ma ti viene a noia e allora decido di cimentarmi ai fornelli con l'esercizio gastronomico più elementare: l'uovo al tegamino. Ma se Colombo riuscì a fare stare ritto l'uovo io l'uovo non riesco a spaccarlo: lo premo tra pollice e medio e ho una frittata in mano; lo decapito con un coltello e riempio di gusci il tegamino. Dopo questi insuccessi mi volgo verso la bistecca al burro, chiedendomi se sia da lavare o no prima dell'uso. La lavo per amor d'igiene e mi esplode nel padellino. Torno alla carica, munito di occhiali da sci e guanti di gomma trovati sull'acquaio, per resistere agli schizzi del grasso bollente, ma la bistecca si dissintegra e se voglio mangiarla debbo raccoglierne i frammenti, proiettati sul muro di cucina. E ancora: impossibile togliere le vaschette dal frigorifero, talmente piene di ghiaccio che non arrivo a estirparle neppure con le tenaglie; impossibile trovare la scatola dei fili per cercar di fermare un bottone dell'ultima camicia bianca rimastami (lo fisso con una spilla ricurva, ma si stacca lasciando un buco). Ah, le donne ci condizionano come pargoli, noi siamo loro a portare il giogo (espressione favorita di mia moglie), beati noi che dipendiamo in tutto da loro. Proprio come un pargolo ora temo il ritorno — imminente — della consorte e pigio i calzini sporchi nel cesti da biancheria, spingo la polvere sotto i tappeti, nascondo i piatti unti dietro il lavello,ammucchio i portacenere ricolmi nel vaso di fiori, essendo traboccante la pattumiera. Basta. Già prevedo la scenata del rientro e in quest'attesa porgo a lei, gentilissima... ».

Lettera della signora Flavia N., Genova:

«Il mio figlioletto di cinque anni è carino e intelligente, ma le sue tendenze m'inquietano, perché poco normali. Il suo svago prediletto è quello di aiutarmi a spolverare e lavar panni, quando faccio cucina vuole sbattere le uova e passare le verdure. Se cerco di allontanarlo, sono pianti a non finire. Vorrei correggerlo, ma in che modo?».

Non è il caso di essere inquieta, signora. Non è il caso di correggere: suo figlio è perfettamente normale. In ogni bambino, maschio o femmina, vi è «*un petit singe qui s'ignore*», una scimmietta portata a imitare i gesti di chi le è intorno, con netta propensione per quelli semplici e manuali, ripetuti quotidianamente. A lasciarli fare, anche i maschi si abituerebbero con naturalezza a cucinare, strofinar pavimenti, far la calza; ma non vengono lasciati fare, Dio ci guardi. Padri e madri, le madri specialmente, sono lì a propinargli una iconografia annosissima, che vuole la donna intorno alle pignatte, la donna occupata a cucire e rammendare, la donna con la borsa della spesa al braccio, insomma la donna votata a occupazioni «da poco» dette femminili; e l'uomo dedito a più alte bisogne, l'uomo con la fronte raggrinzita dal pensiero, l'uomo che va al lavoro e porta soldi a casa, l'uomo raffigurato, persino nei sillabari, curvo sotto il greve fardello delle responsabilità, quindi meritevole di rispetto, gratitudine e camicie stirate a dovere.

Il giuoco non è più quello (milioni di donne lavorano, portando a casa denaro come l'uomo spesso più dell'uomo) le regole arcaiche sono decadute (in Francia, da quasi vent'anni, i mariti collaborano al *ménage*, fanno la spesa, rigovernano, portano a spasso il pupo nella carrozzella; in Svezia gli aspiranti-mariti frequentano corsi di economia domestica; in Gran Bretagna due giovani coniugi, Tony e Sue Rogers, scambiatisi i ruoli tradizionali, stanno tentando un singolare esperimento: lui si occupa delle faccende domestiche e della figliolanza, lei va in ufficio a guadagnar soldi. L'iniziativa è partita dalla signora Rogers, accesa sostenitrice del *Women's Liberation Movement*, movimento di liberazione delle donne; ma le nostre figurine da sillabario non accennano a scomparire e le mamme diventano inquiete se il loro marmocchio si trastulla con la sbattiuova, anziché con la pistola. Ah signore Mogli, che tanto spesso vi lamentate con me per lunghe pagine del «sultanismo» maritale: avete mai pensato che sultani non si nasce, ma si diventa? E proprio sentendosi ripetere un giorno dopo l'altro: «Tu sei un maschietto. Queste cose son da femminucce»?

Signore Mogli e Madri, certe rivoluzioni non si fanno in piazza, ma a domicilio. Provatevi dunque a insegnare ai vostri maschietti, che non saranno meno maschietti imparando cose di primaria utilità, come rifarsi un letto, cucinarsi una bistecca, ricucirsi un bottone. Se non altro, questo li aiuterà a sussistere [illegible] se rimarranno scapoli, o a non sentirsi come «pargoli» abbandonati in un letamaio, durante le assenze della moglie. E niente timori per la sacrosanta virilità. Anche messo saltuariamente ai fornelli o all'acquaio, il nostro *latin lover* somiglierà meno a Ercole ai piedi di Onfale, che a Ercole con la clava in pugno.

Clara Grifoni

bridge

La Dichiarazione (Est-Ovest in zona). Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: 2 quadri; Est: passo; Sud: 3 picche; Ovest: passo; Nord: 4 picche.

Nord ha sopradichiarato dicendo 2 quadri sull'apertura di 1 picche del compagno; sarebbe stato più giusto dichiarare 1 S.A. Tuttavia, solamente la risposta positiva di Nord ha convinto Sud a fare un forzante, valorizzando la sesta di picche, i 2 onori nel colore del compagno e la «chicane» di fiori. A Nord non è rimasto che dichiarare timidamente 4 picche. Solo così si è giunti a dichiarare la partita. Se, infatti, Nord avesse dichiarato 1 S.A., Sud avrebbe ripetuto le picche e a Nord non sarebbe rimasto che passare.

Ricevuto l'attacco di Dama di fiori Sud conta 10 prese, se le atouts sono divise 3/e 2: 5 prese a picche e 5 a quadri. Ma per realizzarle ed eliminare le atouts agli avversari bisogna fare ciò senza che essi abbiano la possibilità di realizzare più di 2 prese a cuori. Per raggiungere questo scopo, basta, tagliato l'attacco, giocare piccola picche di mano verso il morto (colpo in bianco in atout). L'avversario, fatta la presa, deve accontentarsi di realizzare 2 prese a cuori, perchè la piccola atout del morto è ancora a protezione del terzo giro nel colore rosso.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

donne confidenziale

Si è conclusa ieri sera la maratona di Parigi
Inverno alla Marlene Dietrich

Vestirete come la nonna vamp

Bollente per il freddo

PARIGI, sabato sera.

Anche la «moda dell'inverno», d'estate va in vacanza. Si sono concluse ieri sera a Parigi le grandi sfilate, dopo avere offerto troppe e disordinate indicazioni. La donna della strada (metaforicamente parlando) non sa ancora come vestirà in autunno. Indosserà il lungo o il corto? Si avvolgerà, nei primi freddi, tra pellicce arruffate di belve, oppure potrà, senza scandalo, usare il capo in voga lo scorso anno?

Cerchiamo di vederci chiaramente. Resistono le «mini» e i calzoncini bollenti (per la sera «hot-pants» aderenti come il bikini), resiste il tailleur ispirato agli Anni 40, sopravvive perciò anche la «midi». La novità, se così può definirsi visto che alle sfilate precedenti di Roma l'indicazione era già precisa, consiste nei pantaloni lunghi, stilizzati alla Marlene Dietrich. Hanno il pregio di vestire non soltanto le giovanissime, ma anche le «nonnine» dal momento che la diva ispiratrice, non lo è da tempo. Le ragazze da marito potranno concedersi ogni bizzarria. E allora? Parigi vi esorta all'anarchia sartoriale.

Soltanto Ungaro e Paco Rabanne escono con invenzioni originali, dal «bailamme» della moda-boutique. Ma chi oserà andarsene in giro con le cappe e cotte medievali e le maglie di metallo confezionate in officina? Ai posteri la sentenza, l'ardua sentenza. Comunque, per i sarti, le sfilate sono state proficue. Il giro di affari ha raggiunto parecchi miliardi. Gli oltre 500 modelli presentati costituiscono il campionario dei «prototipi» ai quali si ispireranno i sarti della vecchia Europa e degli americani.

u. a.

Il cappotto di Louis Feraud e la pettinatura ideale per l'inverno, di Albane (Tel.)

Le giovanissime, secondo il sarto Courrèges, andranno ancora in pantaloncini bollenti per il prossimo autunno

oggi festeggiamo

S. Ignazio di Lojola (fondatore della Compagnia di Gesù, di cui è protettore). S. Fabio martire. S. Onesimo.

OGGI sabato 31 luglio: il Sole è sorto alle 6,7 e tramonta alle 20,55. La Luna si trova nel 1° giorno dopo l'ultimo quarto.

Domani a pranzo

PESCE ARROTOLATO ARROSTO — Occorre un bel pesce di ottima qualità: merluzzo, cefalo, orata se siete al mare o trota coregone se siete ai monti o al lago; per chi invece è rimasto in città c'è scelta anche nei pesci surgelati che fanno fare molta economia in confronto a quelli freschi.

Raschiate le squame, tagliate coda e pinne, sventrate il pesce, pulitelo e privatelo della spina centrale e della testa. Lavato il pesce, asciugatelo e mettetelo a marinare in recipiente dove possa affondare ed essere ricoperto dalla marinata così preparata: tritate una cipolla unitela a timo, alloro a pezzetti, grani di pepe, sale e il tutto unitelo a un bicchiere abbondante di olio di oliva, due cucchiai di aceto e versate sul pesce. Lasciate per due o tre ore in fresco; poi togliete il pesce dalla marinata cospargetelo di sale, prezzemolo e arrotolatelo legandolo con uno spago; passatelo nel pane grattugiato e ponetelo in tegame con olio e sulla fiamma fatelo rosolare per una diecina di minuti. Versate ora il sugo della marinata sul rotolo e mettetelo in forno a forte temperatura, oltre i 200 gradi. Ogni tanto giratelo e bagnatelo con la salsetta del fondo.

Dopo circa venti minuti, o più se il pesce è grande, sarà cotto: tenetelo in caldo e intanto in un tegamino mettete il sugo di cottura con succo di un limone e fate un poco restringere; aggiungete prezzemolo tritato e versate bollente sul pesce che avrete slegato o tagliato a fette non troppo sottili disponendolo sul piatto di portata.

Adele

Il biscazziere "giustiziato,, come un anno fa l'amico D'Aguanno

Scherzava troppo con la pistola i killers non l'hanno perdonato

Forse l'assalto con sparatoria ad una bisca di via Garibaldi ha condannato Giuseppe Pinto - Aveva perso tutto, rapinò ventidue giocatori «per risarcirsi» - I tre fermati (un quarto è ricercato) sono i tenutari del club - La vittima disse: «Questo affronto ve lo meritavate», gli avrebbero risposto: «Ma sarà l'ultimo» - L'hanno ucciso quando ormai era convinto di essersi imposto

Giuseppe Pinto, la vittima, e Luigi D'Aguanno, ucciso e bruciato un anno fa forse per gli stessi motivi. Accanto alcuni degli interrogati: Francesco Trentinella, Antonio Cardullo e l'amica jugoslava Anna Curk

Il cadavere di Giuseppe Pinto è stato trovato sulla strada di Mezzi di Po

Il corpo carbonizzato di Luigi D'Aguanno fu trovato nei pressi di Moncalieri

Giuseppe Pinto, il biscazziere «giustiziato» l'altra notte sulla strada di Mezzi di Po, ha pagato con la vita la sua smania di affermarsi nella malavita torinese dandosi arie da «duro». Scherzava troppo con la pistola, credeva di poter impunemente rapinare i suoi stessi «colleghi»: i killer non l'hanno perdonato ed è finito

con cinque pallottole nella nuca.

E' stato assassinato barbaramente come, un anno fa, il suo amico Luigi D'Aguanno. Quest'ultimo era un gangster che si vantava di essere un grande tiratore, non muoveva un passo senza la rivoltella nella cintura. Credeva anche lui di poter spadroneggiare (il delitto è rimasto impunito, ma sembra che D'Aguanno sia stato «giustiziato» anche perché si confidava spesso con la polizia), ed è finito in un prato di Nichelino, con molti proiettili in corpo, bruciato con la benzina.

Nel mondo delle bische clandestine che Giuseppe Pinto frequentava, gliel'avevano giurata. Ha ignorato due avvertimenti. Al primo «sgarbo» gli dissero: *«Questa volta l'hai passata liscia, ma ricordati che non ci sarà un secondo»*. Lui ci ha riprovato e si è sentito dire: *«Puoi soltanto ringraziare il cielo che le nostre pistole sono chiuse in macchina»*. Lui è andato a vantarsi in giro, ha insistito a dire che ormai faceva il bello ed il cattivo tempo tra i biscazzieri. Ed è morto.

La Squadra Mobile ha fermato tre tenutari di un'elegante casa da gioco di via Garibaldi, tre che odiavano Giuseppe Pinto. Sono: Antonio Cardullo detto Antoine, 32 anni; Francesco Trentinella, 35 anni, e Giovanni Casano, 46 anni. Un quarto, Giulio Todaro, via Porta Palatina 2, è scomparso ma lo stanno cercando.

Sono nomi noti. Abbinati a fatti sanguinosi che hanno sconvolto la città, come il delitto di cui fu vittima Martine Beauregard. Oppure la clamorosa rapina di 70 milioni alla rappresentante di gioielli, compiuta da Casano con Luigi D'Aguanno. Gente che in questura ha grandi fascicoli, ma che non si lascia sorprendere facilmente e non finisce in carcere per furti d'auto e spaccate alle vetrine come Giuseppe Pinto.

Ora sono al centro delle indagini, perché è con loro che il biscazziere assassinato aveva deciso di fare la faccia feroce. Ancora adesso dicono di lui: *«Non era dalla nostra parte del tavolo da gioco, ma dall'altra. Era solo un giocatore, un cliente»*. E prima glie lo dicevano in faccia.

Giuseppe Pinto alla minima contrarietà, tira fuori la pistola. E' un'imprudenza che gli altri non commetterebbero mai: per gioco clandestino, c'è una multa; per porto abusivo di un'arma c'è il carcere. Ma lui se ne fa un vanto. Minaccia tutti, a volte si riprende i soldi che ha perso alla roulette. Il gioco è il suo debole. Nella borsa trovata accanto al suo cadavere, c'erano un mazzo di carte ed un paio di dadi.

L'impresa che secondo la Squadra Mobile gli è stata fatale, avviene all'alba del 27 maggio scorso, nel circolo «Vecchio Piemonte» di via Garibaldi in cui Antoine Cardullo, Francesco Trentinella, Giovanni Casano e Giulio Todaro hanno allestito un'elegante bisca clandestina.

Silvia Ciminiello

Giuseppe Pinto, meglio conosciuto come «Pinin», ha giocato e perso per tutta la notte. All'alba si ritrova senza un soldo e non gli va che i rivali si imbottiscano le tasche con i suoi soldi. Saluta come se niente fosse, scende in strada, ma subito dopo ritorna a suonare alla porta del club in cui sono rimaste 22 persone.

«Sono Pinin» dice. E lo fanno entrare. Gli altri sono chini sul tappeto verde. Lui tira fuori la pistola e spara quattro colpi contro il soffitto. *«Adesso andate tutti a mettervi con la faccia contro il muro, con le mani alzate. State zitti o sono guai. Ho deciso di risarcirmi»*.

Costringe i presenti a vuotarsi le tasche. Una nota prostituta, Graziella Sanguedolce, sofferente di cuore, sviene e si affloscia sul pavimento senza che nessuno possa aiutarla. Si china su di lei Giuseppe Pinto, ma non è uno slancio umanitario. Sa che tiene i soldi nella scollatura: le slaccia il vestito e si prende 70 mila lire.

Antoine Cardullo ha sempre negato questa rapina, ed è stato anche denunciato per favoreggiamento nei confronti del Pinto. Ma si dice che quella mattina fu proprio lui a subire l'offesa peggiore. Nella notte aveva rifiutato di cambiare un assegno al Pinto: il rivale con la pistola in pugno all'alba lo costrinse a farlo, poi gli bruciò l'assegno sotto gli occhi: *«Questa è un'offesa che ti meriti»* gli disse. E si dice che Cardullo gli mormorò: *«Sarà anche l'ultima»*.

Giuseppe Pinto ha trascorso le settimane seguenti a vantarsi dell'impresa. Era anche stato rintracciato dalla polizia a Bardonecchia, dove aveva ancora in tasca 700 mila lire, ma non c'era nessuna denuncia, così fu rinviato alla residenza coatta di Castrovillari di Cosenza da cui ovviamente il Pinto tornò subito a Torino.

Fino all'altra sera, Giuseppe Pinto ha vissuto tranquillo, forse convinto che come «duro» ormai era stato accettato dagli altri. Lunedì notte, circa mezz'ora prima di essere «giustiziato», l'ha visto in un bar del centro Silvia-Luigi Ciminiello. L'ex travestito, che venne clamorosamente alla ribalta quando Carlo Campagna confessò di avere ucciso Martine Beauregard, ha detto alla Squadra Mobile: «Era al "Le Cave" e beveva tranquillo con un uomo, uno che non è del giro e che non ho mai visto. Era da poco passata mezzanotte».

Quindi l'agguato è avvenuto poco dopo. Giuseppe Pinto non ha avuto scampo. Lo hanno fatto salire su un'auto e l'hanno portato fuori città, proprio come avvenne per il gangster D'Aguanno. In una zona isolata, la prima che è capitata ed era la strada che dalla statale di Settimo porta a Mezzi di Po. L'hanno trascinato sull'asfalto, come dimostra la maglietta sollevata fin sotto le ascelle, poi mentre era in ginocchio gli hanno sparato cinque rivoltellate a bruciapelo, alla nuca.

La polizia è andata subito a cercare i biscazzieri che lo odiavano. Antoine Cardullo dice: *«Ho trascorso la sera nel mio alloggio con una ragazza slava, poi sono andato in un bar di via Po e in un dancing di corso Moncalieri»*. Trentinella era con amici occasionali in giro per la città. Casano: *«Sono rimasto in casa con mia moglie»*.

Il primo alibi a crollare è quello di Cardullo. La ragazza, Anna Kurk, di 24 anni, lo smentisce: *«A mezzanotte qualcuno gli ha telefonato e lui non ha voluto dirmi chi fosse. E' uscito subito»*. Gli alibi degli altri due sono vaghi. Il quarto socio, Giulio Todaro, non si trova. I sospetti non sembrano quindi infondati.

Ieri tre colpi, hanno fruttato 20 milioni

Assalto alla "busta paga,,

Rapinate le impiegate di una società editrice (via Donati) - Furto negli uffici della «Penne Aurora» (strada Bertolla) - Scippo ad un anziano fattorino (corso Peschiera)

Accorgendosi forse di non avere i soldi per qualche settimana di vacanza, ladri e rapinatori torinesi hanno pensato di attingere alle bustepaga dei lavoratori. Ieri hanno prelevato circa 20 milioni destinati ai dipendenti di una ditta di penne stilografiche, di una rappresentanza di case editrici, di un'impresa edilizia. Una rapina, un furto, uno scippo.

La rapina è avvenuta in via Donati 29, alla rappresentanza editoriale De Stefani. Nel pomeriggio quattro impiegate mettono nelle buste le paghe. La capo contabile, Linda Capraro, ha il denaro sul tavolo, a fianco c'è la cassiera Irene Freisa, nella stanza altre due impiegate, Rosa Miscia e Anna Maria Varone. La porta si spalanca alle 17,45: un giovane, capelli lunghi, maglione nero, una grossa pistola tra le mani. Il complice, anch'egli armato, è rimasto in strada al volante dell'auto. Un *«mani in alto»* intimato con voce decisa e poi le giovani vengono spinte nella *toilette* e chiuse a chiave. Due minuti dopo i rapinatori scappano sulla loro «128» bianca: hanno portato via circa circa un milione e mezzo in contanti.

Ben più elevato il bottino del furto: i ladri hanno incassato i 17 milioni destinati agli operai della *«Penne Aurora»* di strada Bertolla. Un'azione precisa, veloce, da esperti conoscitori delle abitudini e dei locali.

Dello scippo è rimasto vittima Pio Boggio, 78 anni, che portava in una borsa più di un milione prelevato in banca e destinato all'impresa del geom. Fulle di corso Peschiera 152. I soliti capelloni su una moto rossa gli hanno strappato il denaro, facendolo cadere sul marciapiede.

Le quattro impiegate rapinate: Irene Freisa, Rosa Miscia, Anna Maria Varone e Maria Grazia Scala (Foto Moisio)

Taccuino della città

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Vittorio Veneto 10, v. Stradella 198, c. Fiume 4, v. ai Ronchi 5, v. Roma 24, c. Sebastopoli 272, v. Asinari di Bernezzo 134, p. Paleocapa, p. della Repubblica 21, v. Cibrario 56, c. S. Maurizio 39, v. Cigna 44, c. Belgio 41, largo Orbassano 70, v. di Nanni 71, v. Stradella 36, v. de Sanctis 62, c. Peschiera 295, c. Sempione 112, c. Francia 1, v. Madama Cristina 30, c. Unione Sovietica 417, v. Giosuè Borsi 116, strada S. Mauro 35, v. Monte di Pietà 31, c. Casale 316, v. Capelli 67, v. A. da Brescia ang. v. Mont., v. Berino 6 ang. v. Lanzo, v. Nizza 108.

Autoriparazioni aperte domani (8-12): officine: v. Don Grazioli 46 (tel. 304.800), v. Macerata 11 (tel. 488.951); elettrauto: v. San Secondo 73 (tel. 586.745), c. Palermo 32 (tel. 854.883), v. Viterbo 140 (tel. [illegible]). Servizio Fiat (8-22): c. Bramante 15 (tel. 391.648), c. Francia [illegible] (tel. [illegible]), v. N. Porpora 31 (tel. [illegible]) dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 20. Alfa Romeo (8-12): v. Barbaresco 3-5 (tel. 670.509), c. G. Ferraris [illegible] (tel. 586.160).

i lettori ci scrivono

Loro e noi

«Sono una lettrice affezionata e mi trovo come altri torinesi in villeggiatura ad Alassio, da dove scrivo, per dirti la nostra amarezza di villeggianti che conducono la vita di spiaggia per un breve periodo dell'anno, per poi ritornare al solito lavoro e soliti impegni familiari. Gente che all'ora del bagno tenta di farsi una nuotata, senza spingersi al largo, ma neppure sguazza a riva come le oche.

«Questo sport così naturale qui ad Alassio non può più essere praticato senza incorrere in un grave pericolo, specie per i nostri ragazzi, i quali, più distratti di noi adulti, possono proprio qui trovare la morte più atroce. Questo grazie ai "padroni del mare" (cioè ai proprietari di motoscafi e battelli pneumatici a motore) i quali da veri incoscienti scorrazzano a velocità sostenute ed a motore acceso a molti metri al di qua della boa, passando sui poveri bagnanti senza curarsi di nessuno e senza controllo alcuno.

«Tutto questo mi dicono è contro il regolamento, cioè questi fortunati signori proprietari di così costose imbarcazioni, sarebbero tenuti a mantenersi alle giuste distanze, al di là della boa. Ma certo che così il loro esibizionismo non sarebbe completamente soddisfatto in quanto non godrebbero dell'ammirazione dei comuni mortali. Grazie infinite e cordiali saluti». Segue la firma

Gli ispettori lasciano il tempo che trovano

«A mezzo vostro vorrei interpellare il signor ministro delle Poste per chiedergli se non intenda istituire un servizio d'ispezione regionale e specialmente in Piemonte.

«Cito un caso: io ho spedito una lettera il giorno 28 corr. da Pietra Ligure per Trobaso di Verbania in provincia di Novara. Ebbene a tutt'oggi non è ancora arrivata a quell'ufficio.

Giuseppe Piotetti
da Pietra Ligure

Al «vertice» del Centro Sinistra

Si discute a Roma per la Giunta a tre

Dure polemiche nella dc: Arnaud e Donat-Cattin attaccano il presidente Calleri

La Giunta regionale, votata anche dai liberali e con l'esclusione dei socialisti, è ancora al centro di vivaci polemiche. A Torino si concretizza la minaccia del psi. I suoi assessori al Comune e alla Provincia presenteranno le dimissioni al segretario provinciale che, visti gli sviluppi, penserà poi ad inoltrarle ai rispettivi Consigli. Il presidente del Consiglio regionale, Vittorelli, ha compiuto analogo gesto.

A Roma nel vertice di lunedì o martedì tra i partiti della maggioranza la situazione piemontese sarà uno dei primi punti all'ordine del giorno. Ed è, soprattutto, un ulteriore ostacolo alla distensione tra dc e psi. I liberali, per bocca del segretario nazionale Malagodi, salutano con gioia l'elezione della Giunta tripartita annunciando che operazioni di sganciamento dei socialisti sono possibili e imminenti anche in Liguria e Campania.

Ma le polemiche non si limitano a scontri tra i partiti: si estendono anche al loro interno con spaccature e prese di posizioni durissime. Da segnalare specialmente il travaglio nella dc. L'on. Arnaud ha ieri attaccato «la destra piemontese del partito che non ha fatto nulla per salvare la collaborazione di Centro Sinistra», accusandola anche di aver cercato motivi pretestuosi per la crisi.

Dal canto loro i rappresentanti della corrente di «Forze Nuove» (di cui è «leader» il ministro Donat-Cattin) ha emesso un comunicato violento contro il presidente della Giunta, Calleri, accusandolo chiaramente di detenere ancora «pur essendo incompatibile» la carica di presidente della Cassa di Risparmio. Su tale presunta incompatibilità non è ancora stata presa alcuna posizione ufficiale da parte degli organi competenti.

Trova un passante morto in via Buniva

Un uomo è stato stroncato per strada da un infarto. Un automobilista ha avvisato la polizia questa notte alle 2 che il corpo di un uomo giaceva senza vita in via Buniva. Si trattava di un uomo di [illegible] anni, Michele [illegible], via Mongrando 38. Da tempo era sofferente di cuore.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Corso Racconigi	Martini	Vallette
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	100-200	130-200	180-220	150-200
cipolle bianche	70-100	90-120	120-150	100-120
biete da taglio	120-150	180-200	[illegible]	—
fagiolini	280-500	200-300	250-300	200-300
melanzane tonde	100-200	250-350	[illegible]	[illegible]
pomodori	100-300	200-400	[illegible]	[illegible]
peperoni quadrati	100-400	300-500	[illegible]	100-300
zucchine	100-200	150-200	[illegible]	[illegible]
patate	[illegible]	[illegible]	90-100	80-100
lattuga capp.	[illegible]	200-250	400-500	150-350
pesche pasta bianca	75-200	180-250	100-150	100-250
pere estive	80-150	150-230	150-200	120-180
pesche pasta gialla	100-300	160-300	130-160	150-200
mele Golden	100-200	150-200	—	120-200
susine goccia d'oro	130-180	100-160	200-250	130-150
banane	250-330	250-300	300-400	300-350
GRASSI:				
olio di oliva	620-800	600-650	650-800	680-880
olio di semi	300-400	340-400	350-450	330-440
burro	1600-1700	1600-1700	1500-1600	1500-1600
PESCE:				
muscolo	250-300	[illegible]	300-350	300
arselle	200-250	[illegible]	350-300	—
sarda	200-400	300	350-400	400-500
alice	350-500	350	[illegible]	500

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 60-70 (70); cipolle bianche 45 (47-50); biete da taglio 50 (60); fagiolini 100-280 (130-250); melanzane tonde 75-90 (80-130); pomodori 80-280 (70-270); peperoni quadrati 200-320 (170-270); zucchine 35-100 (130-150); patate 35-53 (35-53); lattuga cappuccio 65 (60); pesche bianche 50-115 (35-100); pere estive 40-80 (60-110); pesche gialle 70-150 (60-140); mele golden 120-130 (120-130); susine goccia d'oro 120 (120); banane 280-300 (280-300).

Biscotti

Un'offerta speciale della Piazza: un pacco di biscotti e due bottigliette di succo di frutta a 280 lire anziché 320.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

14,8

Arrivano le ferie, da oggi Torino è deserta

SONO PARTITI

Almeno centomila viaggiatori a Porta Nuova - Molto traffico (di notte) sulle autostrade

Anche quest'anno le solite immagini: auto stracariche di valigie e borse, treni affollati come scatole di sardine, le lunghe attese, le «code», il caldo. Torino si va spopolando. E' arrivata l'ora delle ferie.

A quest'ora molti sono già arrivati nei luoghi di villeggiatura. Sono partiti nel pieno della notte per evitare afa e confusione. Ma hanno avuto poca fortuna. A sentire l'andamento del traffico si direbbe che nella notte è stato più intenso che stamane. Anzi, alle 8 sulla Torino-Milano e sulla Torino-Aosta era segnalata «circolazione inferiore al normale».

I più si dirigono al mare in Riviera, sull'Adriatico o direttamente al Sud. In via Nizza, in corso Massimo d'Azeglio, in corso Traiano, alle 8 sembrava d'essere a mezzogiorno. Lo stesso traffico, lo stesso rumore.

A Porta Nuova la solita ressa. Tutti i treni normali e straordinari (diamo a parte l'elenco) sono stati presi d'assalto. Almeno centomila in giornata le partenze. Le punte più alte sono segnalate sui convogli per la Puglia e per la Sicilia. Affollatissimi anche i treni diretti a Savona e a Genova.

«Spaccata» (8 milioni) a un negozio di argenteria

Alle 3,30 in pieno centro «spaccata» al negozio di argenteria artistica Piacenza. Il bottino è stato di 8 milioni circa. Una guardia notturna è intervenuta ed ha sparato sei colpi di pistola contro la «1750» dei ladri che si allontanavano.

L'argenteria presa di mira è Virgilio Bron, 83 anni, che ha il negozio in via Santa Teresa angolo via Arsenale ed abita in via Bertola 32. I ladri hanno tagliato la saracinesca ed infranto il cristallo della vetrina. In pochi secondi si sono impadroniti di quasi tutti i pezzi di valore esposti, poi sono balzati sull'auto e si sono allontanati verso piazza Solferino.

La guardia notturna Domenico Baldassarre, al fragore dei vetri infranti è accorsa. Era a piedi ed i ladri gli sono passati ad una ventina di metri di distanza. Il «metronotte» ha scaricato contro di loro la sua pistola, ma inutilmente. I colpi non sono andati a segno.

temperatura di oggi	
massima	+ 29,5
minima	+ 21,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 22,8; ore 8 23,3; press. 741,6; umid. 70%. Cielo nuvoloso con foschia. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Possibilità di isolati temporali. Visibilità buona. Venti deboli in pianura, moderati in montagna. Temperatura stazionaria. Temperat. a Caselle: mass. 30; min. 20,8; ore 8 22,8.

Le "tolleranze,, dei doganieri duecento sigarette, un liquore

Per legge non si potrebbe portare nulla dall'estero, ma una circolare del Ministero consente piccole importazioni - Nuovo sistema di controllo a Caselle

La più grossa preoccupazione del turista che rimpatria carico di souvenirs è la dogana. In tutti i programmi dei viaggi, almeno una mattina viene dedicata agli acquisti. Si può saltare la visita al Partenone o al Museo britannico, ma non si può rinunciare allo *shopping*. Subito dopo cominciano le preoccupazioni e si cerca di mimetizzare gli oggetti comprati tra la biancheria: impresa che sistematicamente non riesce. Allora non resta che sperare che il doganiere non voglia controllare i bagagli.

Chi ha avuto occasione di recarsi più volte all'estero e di passare da differenti dogane, ha potuto constatare quanto diverso sia il comportamento delle guardie di finanza al confine. La legislazione in materia è molto precisa: *è vietato importare «qualunque» quantitativo di «qualunque» merce.*

Alla legge, però, si affiancano comprensione e buon senso. Esiste una circolare del ministero delle Finanze, inviata nel luglio del '60 ai compartimenti doganali e alla guardia di finanza, che consente di *tollerare* l'importazione di piccoli quantitativi di prodotti. Si tratta, è meglio precisarlo ancora, non di un diritto, ma di una tolleranza. Ciò che complica un po' le cose è che tale tolleranza è affidata alla discrezione e, diciamolo pure, all'umore di chi applica la legge, anche se in questi ultimi anni si è creato un clima di distensione.

La circolare di cui abbiamo parlato consente di importare 200 sigarette (o 50 sigari), una bottiglia di liquore, due bottiglie di vino, un flacone di profumo, 500 grammi di zucchero e 100 grammi di tè. Se il turista proviene da un paese del Mercato Comune, oltre ai generi già elencati, di cui è specificata la quantità per capite, può importare altri generi fino ad un valore di 50.000 lire senza dover pagare alcuna tassa.

Per valori superiori e fino a un milione, è sufficiente dichiarare la merce che si vuole introdurre, presentandone la fattura, e pagare all'istante le relative tasse. Per chi arriva dai paesi del Mec, si riducono alla sola Ige. Un esempio: una famiglia di quattro persone che si porti dalla Francia 16 bottiglie di vino, pagherà il 6% soltanto su 12: una spesa di due o trecento lire. Perciò, a meno che non capiti di imbattersi in un funzionario particolarmente pignolo, si si può presentare al confine in tutta tranquillità. I controlli sono più blandi negli aeroporti, anche perché, come è noto, il bagaglio che si può portare in aereo è più ridotto. A Caselle entrerà in funzione in questi giorni un nuovo sistema di accertamento affidato al caso. I passeggeri in arrivo attraverseranno un corridoio costellato di lampadine che si accenderanno ad intervalli. Quando la luce è rossa si controlla il bagaglio del passeggero che vi transita.

Il programma dei treni straordinari

Oltre a rinforzare tutti i convogli, le Ferrovie hanno organizzato treni straordinari.

Stasera alle 21,30 direttissimo per Reggio Calabria e Siracusa; il treno transita da Asti alle 22,05, da Alessandria alle 22,28 ed arriva a Napoli alle 7,38 di domenica; a Salerno alle 8,42; a Battipaglia alle 9,07; a Paola alle 11,28; a S. Eufemia Lamezia alle 12,11; a Villa S. Giovanni alle 14,20; a Reggio Calabria alle 14,38; a Catania alle 17,40; a Siracusa alle 19,00. Sarà in servizio anche domenica 1 agosto, e nei giorni 2, 3, 5, 7 e 12.

Alle 22 (22,07 da Porta Susa) un diretto per il Veneto: arriva alle 2,20 a Verona; alle 3,01 a Vicenza; alle 2,24 a Padova; alle 3,40 a Mestre; alle 4,30 a Portogruaro; alle 5,01 a Latisana; alle 5,28 a Cervignano; alle 5,41 a Monfalcone; alle 6,10 a Trieste.

Sempre in serata, alle 21,11, direttissimo per la Puglia. Da Asti parte alle 21,41, da Alessandria alle 22,14; arriva a Rimini alle 3,08; a Pesaro alle 3,13; ad Ancona alle 3,57; a San Benedetto alle 4,58; a Giulianova alle 5,18; a Pescara alle 5,45; a Termoli alle 7,14; a San Severo alle 7,50; a Foggia alle 8,20; a Barletta alle 9,02; a Bari alle 9,38; a Brindisi alle 11,10; a Lecce alle 11,43; il treno farà servizio anche domenica 1 agosto e nei giorni 2, 3, 7 e 13.

Il ministero della Difesa richiama l'attenzione dei giovani circa gli obblighi di leva sul manifesto di chiamata alle armi che sarà affisso lunedì in tutti i comuni della Repubblica. Contiene notizie utili concernenti la chiamata con il terzo contingente 1971 per l'Esercito e l'Aeronautica dei giovani nati nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1951. Il termine per la presentazione delle domande allo scopo di ottenere la dispensa dalla ferma di leva scade il 12 agosto p.v.

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la settimana presenta un inizio favorevole ed anche si conclude positivamente con il dinamizzante sestile della Luna con Marte. Successi. *Sentimenti:* anche nella sfera affettiva si avverte la benevolenza celeste. Dolci sogni. *Salute:* ricevete una carica di alta vitalità, specie a fine giornata.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* mentre la domenica è ostacolata da una opposizione paralizzante della Luna con Saturno, il dì seguente apre nuovi orizzonti alle imprese. *Sentimenti:* domani gl'innamorati saranno estremamente felici, lunedì previsti litigi. *Salute:* soggetta a sbalzi, in particolare quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* approfittate della ricorrenza festiva per non occuparvene, anche perché il panorama planetario è quanto mai avverso ai viaggi e agli scambi commerciali. *Sentimenti:* agitate le relazioni della vita privata. Controllate le parole e gli scritti. *Salute:* tensione nervosa, riflessi alterati.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* le ispirazioni sono vantaggiose specie per gli artisti. Molto intenso il commercio dei liquidi in genere. Attività turistica in aumento. *Sentimenti:* la Luna, congiunta a Nettuno, promette deliziosi colloqui d'amore sul mare. *Salute:* la cura salsoiodica è quella che più vi si addice come tipi d'Acqua.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il trigono dei Luminari è di fausto presagio perché contribuisce all'intesa con il prossimo. Collaboratori e dipendenti rendono al massimo. *Sentimenti:* completa armonia fra le pareti domestiche. Riconciliazione tra coniugi. *Salute:* non abbiate alcun timore per il sistema cardiocircolatorio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* il sestile della Luna con Plutone offre una seria garanzia per il successo delle speculazioni finanziarie. Guadagni insperati. *Sentimenti:* gli astri concorrono al compimento delle vostre aspirazioni affettive. *Salute:* non potreste desiderare di più per il corpo e per lo spirito, ma non sopravvalutatevi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* il sestile della Luna con Urano annuncia avvenimenti improvvisi e propizi, notizie gradite, cambiamenti che migliorano la sorte. *Sentimenti:* ripresa della relazione con una persona che non avevate mai dimenticato. *Salute:* magnifico tono nervoso che giova anche alle funzioni organiche.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* accettate la proposta di un investimento di capitale nella impresa condotta da una recente conoscenza. Sarà molto redditizia. *Sentimenti:* le questioni del cuore attraversano un momento splendido. Nuove passioni. *Salute:* è in fase di aumento e costante benessere. Vacanze movimentate.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* Giove, congiunto alla Luna, è indice di combinazioni fortunate. Professionalmente assume rilievo il vostro talento. Successi. *Sentimenti:* Nettuno, ospite del Sogno, accende la fantasia nelle aspirazioni del cuore. *Salute:* vigorosa e resistente specie per chi ha già fatto le ferie al mare.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* se domenica arreca qualche contrarietà, le prospettive del lunedì sono incoraggianti e presentano un bilancio attivo. *Sentimenti:* una riunione di famiglia serve a dissipare certi malintesi. Tornata la pace. *Salute:* depressiva la seconda parte della giornata di domani. Isolatevi.

diviselle
PORTE PIEGHEVOLI
VIA BAGETTI 25
TEL. 745.121 - 761.472
diviselle

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* non è il caso di preparare programmi, ma affidatevi alla improvvisazione, al vostro estro congeniale. Viaggio del tutto imprevisto. *Sentimenti:* il destino vi riserva per posdomani le più emozionanti sorprese. *Salute:* perfetto equilibrio psicosomatico, slancio ottimistico, benessere.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* sono usati bene mezzi tali e non potrà quindi mancare il completo successo. Superiori ben disposti a migliorie nella carriera. Chiedete. *Sentimenti:* avrete modo di apprezzare sempre di più la dedizione della persona amata. *Salute:* in assoluta efficienza anche lo spirito è pervaso di euforia.

la settimana nelle Borse

Aria di smobilitazione

MILANO, sabato sera.

In Borsa si respira ormai aria di smobilitazione. S'avvicina il periodo di chiusura estivo dal 7 al 23 agosto e qualche operatore ha già anticipato la partenza. Questo clima di semi-vacanza è dovuto anche al fatto che il mercato sembra non avere in queste ultime sedute che precedono il Ferragosto, più nulla da dire: dopo il breve risveglio delle quotazioni e degli affari registrato subito dopo l'inizio del periodo borsistico d'agosto-settembre, tutto o quasi s'è fermato.

A parte qualche breve spunto su titoli particolari, la quota non è infatti andata più in là d'una discreta resistenza di fondo. L'indice termina su posizioni praticamente invariate passando da 57,40 del 23 luglio a 57,45. Nelle prime due giornate il mercato è salito complessivamente dello 0,7%. S'è notato un risveglio di alcuni valori che già si erano messi in luce in precedenza, e cioè Italpi, Snia, Ses e Bastogi. Accanto a questo quartetto, sul quale circolano, da tempo, voci di future operazioni, hanno mostrato specie martedì un certo dinamismo anche il gruppo Gim-Metalli, Interbanca e Cantoni.

Dopo questo inizio positivo, la Borsa non è più riuscita a tenere il passo ed è apparsa completamente svuotata d'energie. Da mercoledì in poi s'è così assistito ad una serie di sedute caratterizzate da pochi affari e da prezzi prevalentemente riflessivi. Mercoledì, nonostante qualche rialzo selettivo, l'indice ha perso lo 0,4%; giovedì, il tono è stato incerto e contrastato (— 0,2%); ieri, dopo un inizio calmo, la quota s'è un po' ripresa in chiusura e la giornata è terminata praticamente in parità.

Per quanto riguarda la cronaca dei singoli valori, si possono ancora segnalare le forti oscillazioni dei mercuriferi e soprattutto delle Siele, dovute in parte a ricoperture degli operatori differenziali, in parte alla ripresa del prezzo del mercurio. In evidenza anche le Molini Certosa, i cui progressi sono stati però favoriti dalla scarsità di flottante.

Nei reddito fisso il tono è stato alquanto incerto nelle prime due sedute: in seguito s'è notata una maggiore sostenutezza con qualche frazionale miglioramento. In leggero aumento il volume degli scambi.

Tra le borse estere, deludente Wall Street: le speranze deluse di una decisa ripresa economica e le incertezze monetarie hanno condizionato la Borsa statunitense; l'ultima seduta ha visto scendere l'indice Dow Jones a 858,43. Irregolare Londra, prima in rialzo e poi più debole, di riflesso a New York; resistenti le altre principali Borse europee.

Migliore la lira ai cambi ufficiali. In linea con le quotazioni internazionali il prezzo dell'oro.

r. c.

Trovato fra le erbacce il cadavere d'un neonato

Monza, sabato sera.

(g. c.) Il cadaverino di un neonato, contenuto in una scatola di cartone, è stato scoperto in un campo di via Canzio, a Cinisello Balsamo, da un bambino di dieci anni, che ha scorto lo strano involucro mentre con alcuni coetanei stava giocando al pallone.

Il macabro rinvenimento è stato fatto dal piccolo Sergio Virgiglio, ieri, nel tardo pomeriggio. Il bambino raccogliendo la palla che i compagni gli avevano lanciato, si è recato in uno spiazzo coperto da alte erbacce. Quando si è chinato per afferrare la palla, il suo sguardo è caduto su una scatola di cartone avvolta in vecchi giornali. Apertala, ha fatto la raccapricciante scoperta.

Il bimbo, spaventato, è corso a casa, raccontando il fatto al padre Saverio che, dopo essersi reso conto della veridicità del racconto del figlio, ha chiamato sul posto gli agenti della «Volante». All'ospedale dove i piccoli resti sono stati portati, i medici hanno accertato che si tratta del corpicino di un bimbo nato al 7°-8° mese, prematuro.

VERBANIA — Un grosso canotto di gomma con motore fuoribordo di proprietà di un turista olandese ospite del camping isolino, lasciato ormeggiato in quella località a quattro metri dalla riva, è stato rubato la scorsa notte da ignoti.

il medico della famiglia

Sincope: come e perché

Un lettore torinese ci scrive da Laigueglia:

«Si dice spesso: "Ha avuto una sincope", oppure: "E' morto per una sincope». *Ma che cosa è precisamente una sincope, quali ne sono le cause e come ci si deve comportare?*»

— La sincope è causata da un arresto momentaneo della circolazione cerebrale derivante per lo più da un disturbo cardiaco (lesione del muscolo o modificazione del ritmo) che provoca una caduta della pressione arteriosa. Anche alcune cause cerebrali possono provocare una sincope: tumore, spasmo di un vaso, mancanza di ossigeno in una zona circoscritta in seguito a cattiva circolazione (anossia). Ma i motivi possono essere anche altri: per esempio un'emorragia grave con anemia acuta.

La sincope è caratterizzata da perdita di coscienza con arresto della respirazione e rallentamento del cuore: il malato è livido, freddo, inerte e insensibile. E' in uno stato di morte apparente: se la sincope si prolunga, può effettivamente morire. In altri casi si tratta semplicemente di lipotimia (sensazione di svenimento con disturbi di vista, sudore, ecc.) la quale può evolversi verso la sincope vera.

Circa il comportamento da tenersi, è necessario stendere il paziente tenendogli la testa bassa, allargargli il colletto della camicia (talvolta anche un colletto troppo stretto può provocare una compressione carotidea e l'arresto della circolazione arteriosa, quindi una sincope), fargli respirare essenze aromatiche, stimolargli la ripresa di coscienza con picchiettamento della faccia usando un panno umido. Aerare il luogo. Il medico provvederà a praticare iniezioni stimolanti. *

La diva è stanca di essere presa da tutti alla leggera

B. B. "BASTA CON IL SESSO,,

A cinquant'anni dalla morte del grande tenore

CARUSO RESTA UN "BIG,,

«All'alba del 2 agosto 1921, ora di martedì, fece un cenno alla moglie e lei s'inginocchiò accanto al letto. Un breve dialogo, quasi un duetto dei suoi:

«Doro, non respiro più».

«Ma tu stai bene. Rico, va tutto benissimo, caro».

«Doro, non lasciarmi morire».

Poi — è stata lei a raccontarcelo — un grido, *«il grido di un uomo che sprofonda nel buio»*, e ancora poche sillabe, mentre il sipario, quello grande, quello [illegible], si chiude: *«Doro. Do-ro. Do-ro»*.

Così, nella narrazione della moglie Dorothy riportata da Eugenio Gara nella sua vivida e sempre attuale biografia di Enrico Caruso, moriva il 2 agosto di mezzo secolo fa il più famoso tenore del mondo. Aveva compiuto quarantotto anni il 27 febbraio e nulla lasciava presagire una fine così rapida, anche se, per la verità, le avvisaglie del male si erano fatte sentire già alla fine dell'anno precedente. Una sera, durante *I Pagliacci*, nel momento culminante dell'arioso di Canio, si era improvvisamente spezzata una nota, uno di quei «la» naturali che Caruso lanciava con estremo vigore e nettezza ineguagliabile: un incidente che in fondo poteva capitare a chiunque, anche a un grande tenore come Caruso, se non fosse che qualche spettatore assicurò che il cantante in quell'attimo aveva fatto uno scarto improvviso, come se avesse inciampato. Un duro colpo al fianco sinistro, e subito una benda sugli occhi: *«he saw black»*, vide nero prima ancora che fosse calato il sipario.

Ma tre giorni più tardi, una «matinée» di *Elisir d'amore* a Brooklyn, andò anche peggio. e Caruso vide rosso, il rosso del sangue che gli era venuto alla bocca per un colpo di tosse poco prima di entrare in scena. Fu un momento impressionante, rievocato nelle sue memorie dal soprano Frances Alda, moglie di Gatti Casazza, il «dittatore» del Metropolitan, oltre che amica e fervida ammiratrice di Caruso, del quale era stata per molte stagioni la «partner» prediletta. «Caruso — narra appunto la celebre cantante — aveva tentato di frenare la tosse portando il fazzoletto alla bocca, e si era accorto, per la prima volta del sangue. Il dottore lì per lì non fu trovato e s'ingegnarono così a fermare l'emorragia con pezzuole bagnate. In queste condizioni chiunque avrebbe sospeso la recita, ma egli non volle e con soli venti minuti di ritardo fu possibile cominciare. L'ansiosa tristezza dei suoi colleghi, il modo con cui lo guardavano dovettero fargli molta impressione. Ma si fece forza ed entrò in scena. "Quanto è bella, quanto è cara...". A un tratto sentì qualcosa di caldo e di dolciastro che gli colava giù da un angolo del labbro. Ancora sangue, un filo sottile ma continuo. Si volse e un corista rapidamente gli passò un fazzoletto. E altri fazzoletti, via via che lui si liberava destramente di quelli intrisi, gli venivano offerti dai piccoli compagni. E così arrivò la fine del primo atto che a tutti era parso interminabile: una delle più grandi prove d'eroismo che il palcoscenico abbia mai veduto». Poi, come Dio volle, la recita venne sospesa, anche se lui, Caruso, avrebbe voluto portarla a termine.

Insomma la serietà del professionista e il rispetto per il pubblico spinti fino all'esagerazione: ma Caruso sapeva anche, al momento giusto, pagare di persona, e per nulla al mondo avrebbe derogato da queste due norme fondamentali di comportamento cui doveva, in larga parte, la propria fortuna e popolarità. Una volta sola, a Trapani, venticinque anni prima, lo aveva fatto, cedendo al sottile fascino dei vini siciliani, e, alla prova generale di *Lucia*, l'entrata di Edgardo in scena si era rapidamente risolta in un disastro. Era bastato che sulle labbra di Caruso mezzo sbronzo la frase «ivi trattar m'è dato le sorti della Scozia» si mutasse inspiegabilmente in «ivi trattar m'è dato le *volpi* della Scozia», suscitando le risate e gli schiamazzi dei presenti. Di qui l'abbandono del palcoscenico da parte del disgraziato amante di Lucia, lasciata sola a proseguire la prova, di lì a poco seguito da una regolare «protesta» indirizzata al signor Caruso Enrico dai consiglieri di amministrazione del teatro trapanese. Incidente che avrebbe anche potuto gravemente compromettere l'avvenire del ventitreenne «guaglione» napoletano, se il successivo esterno non fosse risultato peggiore del titolare sbronzo, richiamato d'urgenza a salvare le sorti dello spettacolo.

Tutto è bene, insomma, quel che finisce bene, ma si trattò egualmente di un'esperienza amara, che lasciò il segno nell'animo del giovane tenore, quasi come la freddezza di una parte del pubblico e gli strali della critica in occasione del suo esordio al San Carlo, il 30 dicembre 1901, ancora con *l'Elisir d'amore*. Fu una serata disgraziata, dominata soprattutto dal fantasma di un altro napoletano di altissimo rango, Fernando De Lucia, il grande araldo del «belcantismo» fine '800, che non tollerava confronti di sorta, specie in una parte che sembrava scritta su misura per lui. Né il successo ottenuto quale Des Grieux valse a cancellare in Caruso il bruciore dell'offesa e suo giudizio immeritato: giurò che a Napoli non avrebbe mai più cantato, e mantenne la promessa. A Napoli Caruso tornò soltanto per morire, in quella calda estate del 1921.

E forse solo allora i napoletani, e con loro milioni di connazionali, capirono che più di ogni altro Caruso aveva dato vita, non tanto al tenore per definizione, quanto alla favola meravigliosa del povero emigrante italiano andato in America a far fortuna, e rappresentava il simbolo di una prosperità tenacemente voluta e duramente guadagnata, la testimonianza vittoriosa del prevalere dell'intelligenza sull'istinto, dello spirito sulla materia.

Cinquant'anni dopo, sostanzialmente immutata la valutazione globale in sede storica, tenacissimo sopravvive il mito della sua grande arte. «Ho udito tutti i grandi tenori — scriverà più tardi Gatti Casazza — del mio tempo, molte e molte volte. Parecchi di essi erano artisti meravigliosi, con voci eccezionali, e tutti, ricordo, ebbero straordinarie serate. Pure, non uno di essi, secondo me, cantò mai un'intera parte con l'armoniosa consistenza vocale e artistica di Caruso, e certo nessun altro tenore del mio più remoto ricordo è comparabile a lui per la continuità con cui egli cantò — settimana dopo settimana, stagione dopo stagione —, e sempre con invariata supremazia... Egli è un artista unico». Un giudizio che forse si può sottoscrivere anche nel 1971.

Giorgio Gualerzi

B.B. e C.C. belle «pétroleuses» si concedono un attimo di relax, pistola alla mano

nostro servizio

MADRID, sabato sera.

Battuta d'arresto (momentanea) per «Les pétroleuses», il film che la Bardot interpreta accanto a Claudia Cardinale: il regista Guy Casaril ha dato «forfait» per disaccordi con la produzione. A Colmenar, la brulla località di montagna a 40 chilometri dalla capitale, dove si è installata da un mese l'«équipe» cinematografica, è tornata momentaneamente la pace. Non si spara più sono e riposo i brutti ceffi che si guadagnano onestamente da vivere facendo i pistoleros: una calma tutta spagnola avvolge il paesino, nell'attesa che si faccia avanti un nuovo regista per riprendere l'assalto con un nuovo «ciak».

La Cardinale ne ha approfittato per fare un salto a Roma e passare qualche giornata in famiglia. Brigitte invece non si è mossa dalla Spagna, sempre appiccicata al suo Christian, vagando da un «night» all'altro, passeggiando per le «calle».

Anche la Spagna dunque ha esaltato la non più freschissima ma sempre bella Brigitte come l'incarnazione della «donna francese», come «la dea del sesso» e con tutte le altre ben note formule pubblicitarie. La diva però si dimostra addirittura stanca di questa immagine che ormai la perseguita, ovunque vada, da più di quindici anni: «Basta — dice stanca e quasi convinta — sono stufa di questo ruolo di "bambola sexy": non è cosa da niente portarsi sulle spalle il peso di un personaggio che "gli altri" mi hanno appiccicato e, allo stesso tempo, continuare a essere me stessa».

E qual è allora la vera B.B.?

«E' una che vorrebbe starsene tranquilla e farsi i fatti suoi, senza che, subito dopo, mezzo mondo ci metta di mezzo il naso, trasformando una cosa da nulla in un dramma, un "flirt" nell'amore del secolo, un accompagnatore casuale in un probabile marito. Insomma la vera Bardot è una "diva" suo malgrado e invidia la gente della strada che può permettersi il lusso di difendere la propria "privacy"».

E la Bardot abilmente costruita da Vadim dove è andata a finire?

«Tutto finito — concede Brigitte — anche se nessuno per il momento vuole rendersene conto. Non sono una "star" nello stile di Hollywood, sono una attrice europea: non ho mai dichiarato che la mia "toilette" preferita è uno Chanel n. 5: a me sono sempre piaciuti i bikini. Mi piace stare al sole e abbronzarmi, proprio come fanno migliaia di altre ragazze sulle spiagge di tutto il mondo. Ho solo il terrore che la gente non mi prenda sul serio come attrice: questo mi amareggia e mi fa rinnegare tutte le esperienze del passato».

E «Les pétroleuses»?

«Un buon film — riprende con calma la diva, rasserenata — un "western leggero", una nuova formula che sta al genere classico, del tipo John Ford, come il "giallo-rosa" stava al "giallo" vero e proprio. Con me c'è la Cardinale. Molto brava. Se ha successo, ed è diventata una "star", vuol dire che ha del talento: d'altra parte, già dieci anni fa, le avevo pronosticato una grossa carriera dicendo che puntualmente "dopo B.B. viene C.C."».

f. mond.

Nel film "Il merlo maschio,,

BUZZANCA PRENDE MOGLI

Accanto al comico, la giovane "star" Laura Antonelli

Roma, sabato sera.

Pasquale Festa Campanile si è riposato un poco sugli allori — meglio sui pingui incassi — di *Quando le donne avevano la coda*, poi ha sentito la nostalgia del teatro di posa e così vi è ritornato per dirigere un nuovo film: *Il merlo maschio*, derivato da un racconto di Luciano Bianciardi intitolato *Il complesso di Lot*.

Il racconto sarà comico-grottesco, non senza una spruzzatina di psicanalisi, in omaggio alla moda. Il protagonista è un frustrato, un introverso che si sente ignorato da tutti, perseguitato, incompreso da piccolo e da grande. In proposito, ecco una dichiarazione del regista: *«La società in cui viviamo non permette all'individuo d'essere mediocre. Bisogna per forza essere qualcuno. Colui che non riesce a emergere è una nullità, un fallito, un individuo anonimo senza personalità, privo di connotati precisi»*.

Questa *nullità* si chiama nel film Nicolò Vivaldi. Non pago d'avergli dato già un cognome di musicista celebre, il padre aveva chiamato il figlio Nicolò, quale auspicio al suo futuro di grande violinista. Nonostante il nome e il cognome, Euterpe deve aver baciato in fronte il ragazzino con svogliatezza, dal momento che, diventato adulto, egli non era riuscito ad essere altro che un mediocre suonator di violoncello, così mediocre da derivarne la frustrazione cui si è accennato. Una frustrazione che, a un brutto momento, lo incanala, gonfio di amarezza, sulla via del suicidio. Terribile!

Ma ecco una specie di sogno arrivare in buon punto a far cambiare idea a Nicolò: egli sta suonando, ed ecco che allo strumento si sovrappone la moglie, che del violoncello ripete in certo qual modo la forma curvilinea. Una visione singolare e inattesa, tale da far capire a Nicolò che la trascurata consorte ha una così forte carica sessuale da giustificare l'interesse spasmodico da lei suscitato negli altri uomini, più del marito attenti alla bella creatura. Con una moglie così, uno come può ancora pensare ad ammazzarsi? Ed ecco il complesso d'inferiorità che traumatizzava Nicolò mutarsi in un complesso di superiorità, stimolato dall'orgoglio di poter dire: *«Sì, io sono qualcuno, perché ho la moglie più fulgida di tutta la città!»*.

Nella parte di Nicolò, un Lando Buzzanca *«inedito, diverso, umanissimo nella sua tormentata malinconia»* (sono parole del regista). La moglie è Laura Antonelli.

a. vald.

Laura Antonelli è la moglie (ma solo nel film) di Buzzanca

gallerie e musei

GALLERIA FOLENA (v. Cavour 45 bis - via Amendola 7): Mobili, quadri, armi, tappeti '600, '700, '800, '900.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GHIS (v. Solferino 7, tel. 543.475): pittura [illegible]. Orario: 10-13; 15-20.

LA BUSSOLA: chiusura estiva.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

WEEKEND IN AUTO SULLA LUNA

★ ORE 21,30 (Secondo Canale): gli astronauti viaggiano sul satellite ★ GLI ALTRI SPETTACOLI previsti per la serata

L'«Apollo 15» è uno dei protagonisti della giornata televisiva di oggi. Alla missione lunare sono dedicate due edizioni straordinarie del telegiornale. Nella prima, sul Nazionale, tra le 15,30 e le 18,25 (con un'interruzione tra le 16,40 e le 17,30) si potrà seguire la sistemazione delle attrezzature e la partenza della «jeep» lunare «Lunar Rover». L'altra, sul Secondo Canale è prevista tra le 21,30 e le 22,26 e prevede riprese delle escursioni dei due astronauti fino al loro rientro nel modulo lunare. Altri collegamenti con il centro di Houston si avranno nel corso dei telegiornali.

* *

Caterina Caselli premaman con Peppino Di Capri quale «partner» è la protagonista della sesta puntata di Senza rete lo spettacolo musicale condotto da Paolo Villaggio.

Il cantante napoletano inizierà con due noti motivi del suo repertorio: «Passione» e «Signò dint'a sta chiesa». Seguiranno una fantasia musicale («Voce 'e notte», «Me chiammo ammore», «Suspiramo») e «Musica». Caterina Caselli canterà «Cry me a river», «La chiesa degli angeli» e «Adagio in sol minore». La cantante si esibirà poi in una fantasia di suoi successi («L'umanità», «Insieme a te non ci sto più», «La mia vita, la nostra vita»). Tra gli ospiti della serata sono il flautista Severino Gazzelloni ed il cembalista Bruno Canino che eseguiranno «Badinerie» di Bach e la «Sonata» di Donizetti.

Alle 22,15 prende congedo, concludendo il suo terzo, positivo ciclo la rubrica d'inchiesta A-Z: un fatto, come e perché. Il programma curato da Luigi Locatelli e condotto in studio da Ennio Mastrostefano è stato seguito in media da 5 milioni e 400 mila spettatori che hanno espresso un gradimento pari a 81. La trasmissione, premiata al Festival di Cannes di quest'anno per il servizio dal titolo «Dossier Martine», ha ottenuto il gradimento più elevato (87) il 22 maggio con un'inchiesta sul caso Sutter mentre l'ascolto record (9 milioni e 400.000) è stato registrato il 6 marzo quando venne trasmesso il servizio sui manicomi criminali.

Nelle trasmissioni serali del Secondo si inserisce il collegamento lunare tra le 21,30 e le 22,25 con un inevitabile rimaneggiamento dei programmi. Salta la puntata dell'antologia del cinema animato Gli eroi di cartone, ma si salva il film.

Un cappello di paglia di Firenze, gustoso film che René Clair realizzò nel 1927, concluderà alle 22,10 il purtroppo breve ciclo dedicato ai «Classici del cinema muto», a cura di Francesco Savio.

Ispirato all'omonimo «vaudeville» di Eugène Labiche e Marc Michel, ma riambientato nel 1895 anziché nella Parigi del 1850, il film segue la vicenda del giovane Fadinard, il quale nel giorno delle nozze si trova coinvolto in una serie di intricate, impreviste e comiche avventure, all'inseguimento di un cappello di paglia simile a quello che il suo cavallo aveva divorato, per restituirlo alla legittima proprietaria, una bella ed infedele dama, madame Anaide, sorpresa in galante colloquio, nei cespugli del Bois de Boulogne, con un brillante ufficiale. Questi, l'irascibile tenente Tavernier, gli ha intimato infatti di ritrovare un copricapo identico, con il quale la sua amica possa ripresentarsi al marito senza destare sospetti sulla propria virtù.

L'infelice sposo si mette alla caccia del cappello (mentre la cerimonia nuziale segue il suo corso, con discorso del sindaco, banchetto, quadriglia), coinvolgendo nel suo guaio le sucnevole «mariée», i suoceri, i testimoni e gli invitati, tra i quali uno zio sordo dal cornetto acustico, che capisce tutto alla rovescia. Alla fine, naturalmente, tutto s'accomoda e Fadinard trova il famoso cappello dove mai se lo sarebbe immaginato: tra i regali di nozze.

d. g.

per voi giovani

Ben & Charlie

Marisa Mell e Giuliano Gemma in una sequenza del nuovo «western» che li vede a fianco in una vicenda a sfondo satirico. Il film è diretto da Michele Lupo

Domani a Radio Montecarlo

Ore 8,30: Come state? Oroscopo. 10: Pensando a te. 10,30: Fate voi stessi il vostro programma. 11,00: Il disco d'oro. 11,40: La domenica al sole. 13,24: I campioni dell'estate. 15: I superfavoriti. 15,42: Hit parade dei giovani. 16,12: La vedette della settimana: Gigliola Cinquetti. 16,30: Viva le vacanze. 17,45: Kitty Line Palmares. 18: Recentissime. 18,42: Della stessa opinione. 20,15: Underground al settimo cielo con Ira Fürstenberg e Massimo Ranieri. 21: Aria del vostro paese.

oggi sul video

primo canale

17,45: La tv dei ragazzi (Arisperta).
19,05: Estrazioni del Lotto.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Senza rete (con Caterina Caselli e Peppino di Capri)
22,15: A-Z: un fatto, come e perché.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

17,30-19,30: Venezia: Tennis.
21 —: Telegiornale.
21,15: Gli eroi di cartone (Oswald).
21,30: Apollo 15, prima esplorazione lunare.
22,10: Un cappello di paglia di Firenze (film di R. Clair).
23,35: Sette giorni al Parlamento.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa; 12: Con le ceramiche un messaggio d'amore; 12,15: A - come agricoltura; 15,15: Pomeriggio sportivo; 18,15: La tv dei ragazzi; 19,50: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: La saga dei Forsyte; 22,15: [illegible]; 22,25: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,45: Tennis; 21: Telegiornale; 21,15: Serata di Franco Cerri; 22,10: Allo Police; 23,05: Prossimamente.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 23
13,15 Film diretto Roma-Hollywood
16,15 Sorella Radio
16,45 Nuove vie della salute
17,10 Gran varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Bianco, rosso, giallo
19 — Dietro le quinte
19,30 Musica-cinema
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Jazz concerto
21,05 Concerto - Ferruccio Scaglia, soprano Luisa Maragliano, tenore Daniele Barioni
22,05 Dicono di lui
22,15 Compositori italiani contemporanei

secondo

Giornale radio: 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
15 — Relax a 45 giri
15,15 Saperne di più
15,35 Bollettino per i naviganti
15,40 Pomeridiana
16,35 Alto gradimento
17,40 Fuori programma
18 — Come e perché
18,15 Appuntamento con le nostre canzoni
18,35 Schermo musicale
18,50 Cara Nada...
19,15 Vetrina di un disco per l'estate
20,10 La [illegible] puntigliosa, di Carlo Goldoni
22,10 Chiara fontana
22,40 La staffetta
23 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: musica leggera

terzo

Giornale radio: 18; 21
14,40 Concerto - Adrian Boult, violoncellista Mstislav Rostropovich
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Carl Nielsen
17,35 Musica fuori schema
18,15 Trentacinque anni di storia sul ponte di San Francisco
18,20 Musica leggera
18,45 Johannes Brahms
19,15 Concerto di ogni sera: Ciaikowski; Dvorak
20,45 Gazzettino musicale
21,30 Concerto - Georges Prêtre, soprani: Ileana Donath e Dora Carral, mezzosoprani: Luisella Ciaffi e Maria Del Fante
21,45 Ora minore: La scatola

Liz Taylor è tornata a Montecarlo da Londra per le vacanze

Teatri, Ritrovi a Torino

TEATRO GIARDINI REALI - Ente Manifestazioni Torinesi: questa sera e domani ore 21,30 «N'Toro balletto nazionale del Rwanda» 3 uniche rappresentazioni. Bigl. La Stampa, tel. 535.113, Giardini Reali, t. 519.340. Ultime 2 recite.

LE ROI ESTIVO: ore 21 Beri, Beri Band.

BOCCACCIO (Moncalieri 143, 683.666). DESY CLUB DISCOTECA: (Strada Traforo Pino, tel. 890.020). MOULIN ROUGE: attrazioni ore ... orchestra Luciano Polito. SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dancing I Cassellani. Canta Alberdina. SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 1, tel. 532.492) - aria condizionata. SWING (Baleno 13): Discoteca.

AL BAGATELLE ESTIVO (Cavoretto 21 Giardino estivo, terrazza. AL FLORIDA (v. Solferino, 542.823): ... BELLE ARTI: ore 21 I Giusi. CLUB 84: ore 21 The George's. CHALET DEL VALENTINO: ore 21. GAY ESTIVO (c. Moncalieri 52): ore 21 Silvana Dei - Ragazzi V Strada. GARDEN ESTIVO (Cap. 32 ...): ore 21 Crodie's Seven.

ABATJOUR (Sacchi 26, 541.025): 21. BABY NIGHT LA CLOCHE - Ristorante (str. Traforo Pino 106, tel. 894.213). CAPRICE (Sacchi 14, t. 531.520): 21. LA GROTTA (v. S. Tommaso 16): 21. LIDO WHISKY (Moncalieri 422): 21. LIDO W2 ESTIVO (Moncal. 422): 21. VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) Per salire più in basso, di Martin Ritt, con James Earl Jones e Jane Alexander (Usa - Colori) — Il primo pugile negro che conquistò la corona dei massimi sconvolge i razzisti. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○ — Orario: 14,40 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1000

ASTOR (v. Vitali 8, t. 510.316) Professione killer, di Jerry Thorpe, con Van Johnson, Ray Milland, Diana Lynn, Susan Oliver (Usa - Colori) — Un giornalista da una mano alla polizia per smascherare il mandante d'una spietata sicaria. ★ Poliziesco — Critica ●● Pubblico ○○ — Orario: 14,40 16,30 18,30 20,30 22,30 Ingr. 1000

CORSO (c. Vittorio Emanuele 30, t. 510.102) Billy Jack, di T. C. Frank, con Tom Laughlin, Delores Taylor, Clark Howatt (Usa - Colori) — In una riserva solo un coraggioso sorvegliante si schiera dalla parte dei pellirosse. Vietato minori 18 anni. ★ Drammatico — OGGI LA PRIMA — Orario: 14 — 16 — 18,10 20,10 22,20 Ingr. 1000

DORIA (v. Gramsci 9, t. 542.422 - Aria condiz.) Arabesque, di Stanley Donen, con Sophia Loren, Gregory Peck, Alan Badel, Kieron Moore (Usa - Colori) — Un'affascinante vicenda tratta dal romanzo «The Cipher» di Gordon Cotler. ★ Poliziesco drammatico — RIEDIZIONE — Orario: 14,20 16,15 18,25 20,30 22,30 Ingr. 1000

GIOIELLO (v. Cristoforo Colombo 31, t. 500.760) ... RIEDIZIONE ...

IDEAL ... OGGI LA PRIMA ...

NAZIONALE ... PRIMA VISIONE ...

ROMANO ... RIEDIZIONE ...

Chiusi: CENTRALE D'ESSAI, CRISTALLO, LUX, METROPOL, REPOSI, VITTORIA.

proseguimenti

ALFIERI ... RIEDIZIONE ...

ARISTON ... RIEDIZIONE ...

ERBA ... RIEDIZIONE ...

MAFFEI ... ★ Sexy-Horror

TORINO ... RIEDIZIONE ...

Chiusi: ARLECCHINO, AUGUSTUS, CAPITOL.

seconde e altre visioni

ALEXANDRA, COLOSSEO, FARO, FIAMMA, FORTINO, HOLLYWOOD, LA PERLA, MASSAUA, ORFEO, STATUTO, ADRIANO, PORTINO, REGINA, MILANO, OLIMPIA, P. NUOVA, S. SECONDO, MIRAFIORI, S. RITA, SMERALDO, VINZAGLIO, AMERICA, ARALDO, ELISEO, SAN PAOLO, ARIZONA, ARTISTI, CORALLO, ERIDANO ...

GROPA, VITT. VENETO, ASTRA, CIBRARIO, ELIOS, ODEON, STAR, ADUA, ARS, AURORA, MAJOR, NORD, ORIENTE, SOCIALE, ZENIT, ACAPULCO, CABIRIA, CONTINENTAL, GHIDO, ITALIA, PIEMONTE, SAN CARLO, DIANA, DORA, ROMA, UMBRIA, ALBA, APOLLO, EDERA, JOLLY, LUINI, LUTRARIO, SPLENDOR ...

spettacoli di provincia

AVIGLIANA, BARDONECCHIA, BORGONE, BUSSOLENO, CARAVINO, CARMAGNOLA, CHIERI, CHIVASSO, CIRIÈ, COAZZE, CUORGNÈ, IVREA, ORBASSANO, PANCALIERI, PINEROLO, RIVAROLO, S. AMBROGIO, S. ANTONINO, SESTRIERE, SETTIMO, SUSA ...

nel Piemonte

ALESSANDRIA, ACQUI, NOVI LIGURE, OVADA, TORTONA, CASALE MONFERRATO, SERRAVALLE SCRIVIA, VALENZA ...

AOSTA, COURMAYEUR, ST-VINCENT ...

ASTI, NIZZA, CANELLI ...

CUNEO, ALBA, BRA, MONDOVÌ, FOSSANO, SALUZZO, SAVIGLIANO, LIMONE P. ...

NOVARA, ARONA, BELLINZAGO, BORGOMANERO ...

CAMERI, DOMODOSSOLA, GALLIATE, OLEGGIO, OMEGNA, STRESA, TRECATE, VERBANIA ...

VERCELLI, BIELLA, BORGOSESIA, SANTHIÀ, TRINO ...

in Liguria

GENOVA, SESTRI LEVANTE, CHIAVARI, LAVAGNA, RAPALLO, SANTA MARGHERITA LIGURE, CAMOGLI ...

SAVONA, ALASSIO, ALBENGA, ALBISSOLA MARINA, CAIRO MONTENOTTE, CARCARE, FINALE LIGURE, LOANO, PIETRA LIGURE, SPOTORNO, VARAZZE ...

LA SPEZIA, LERICI ...

IMPERIA, BORDIGHERA, DIANO MARINA, OSPEDALETTI, SANREMO, VENTIMIGLIA ...

la Versilia

VIAREGGIO

EDEN: Sei già cadavere amico, ti cerca Garringo.

EOLO: Scusi, lei è favorevole o contrario?

NUOVO POLITEAMA: I ...

FORTE DEI MARMI, LIDO DI CAMAIORE, MARINA DI PIETRASANTA ...

in Emilia

PARMA, PIACENZA ...

Spettacolo africano nei Giardini Reali

Uomini-leopardo scatenati dal tam tam

Un momento di grande intensità teatrale si è avuto ieri sera nei Giardini Reali durante lo spettacolo N'Toro presentato in prima assoluta per l'Italia dal balletto nazionale del Rwanda.

Erano alla ribalta dieci eccezionali suonatori di tamburi. Il primo, in disparte, accennava su uno strumento di ridotte dimensioni, folate di note binarie e ternarie. Gli altri, altissimi tranne uno e paludati in candidi manti, si avventavano sui tamburi con una veemenza incredibile unita alla delicatezza più completa. Oltre a percuotere la pelle tesa con due potenti bacchette, i suonatori sfioravano i tamburi con mani e polsi addolcendo per un attimo l'alto frastuono che si levava tra il verde. Di fronte agli uomini dall'Africa nera, il barocco severo di Palazzo Reale e il barocco ardito di San Lorenzo. Due culture millenarie a contatto e per una sera Castellamonte e Guarini (e noi con loro) non erano in primo piano. Il pubblico ha avvertito l'eccezionalità della situazione ed ha decretato ai dieci solisti un autentico trionfo. La risposta: un tuono che da venti bacchette si abbattono ritmicamente sugli strumenti.

La lezione dei percussionisti del Rwanda è forse intelligibile grazie all'esperienza del jazz, inteso come musica afro-americana e come rottura delle strutture accademiche. Certo per mezz'ora anche il pubblico occasionale ha avvertito la bellezza d'una lezione imparata nei secoli. Né l'interesse è stato minore per gli altri quadri della serata, anche se musicalmente e coreograficamente sembravano inferiori. Con una sola clamorosa eccezione: il numero degli uomini-leopardi che avvince a poco a poco. Dapprima si seguono i movimenti cadenzati dei danzatori che interpretano la forza delle belve, poi piacciono i costumi in pelle maculata e i lunghi pennacchi, infine si scopre qual è la suggestione vera. Gli uomini hanno grappoli di sonagli alle caviglie ed ogni loro scatto corrisponde ad una concisa frase musicale, ad un secco richiamo. S'intende un'armonia d'insieme che non si conosce in Europa, si conosce una forma d'espressione composita che ha un equivalente forse solo nel cupo folclore dei mamuthones sardi, gli uomini che si parlano attraverso le maschere in legno grazie alle mille note dei campanelli che portano con sé.

Non è mancato l'interesse anche per gli squarci lirici, i balli di gruppo e i canti nostalgici del complesso rwandese. Lo spettacolo, invitato dall'Ente Manifestazioni Torinesi, è stato seguito con rara passionalità da chi si aspettava una parola nuova. I tamburi dell'Africa l'hanno proclamata forte.

Piero Perona

I solisti del balletto africano (dis. di Chicco)

in prima

BILLY JACK (in prima al Corso) — Premiato recentemente alla «Rassegna delle Nazioni» di Taormina, è la vicenda d'un «mezzosangue», coraggioso sorvegliante della «riserva» che ospita alcuni nuclei familiari di discendenza pellerossa, nonché altra gente di colore. Un giovane negro è ucciso, conseguenza sanguinosa d'un conflitto razziale esacerbato dalle intemperanze degli abitanti d'un villaggio limitrofo, governato dai pregiudizi che si identificano in un prepotente vice-sceriffo. Costui arriva ai ferri corti con il sorvegliante, che a un certo momento deve far uso delle armi, con tragiche conseguenze per il suo bieco antagonista. Diretto da T. C. Frank, e prodotto da una corporazione studentesca quale contributo alla difesa delle minoranze etniche, il film è a colori ed è interpretato da Tom Laughlin, Delores Taylor, Julie Webb, Susan Foster.

LE MANIE DI MISTER WINNINGER, OMICIDA SESSUALE (in prima all'Ideal) — Anche il locale di corso Beccaria inaugura la stagione 1971-72. Film prescelto è un «horror» di produzione iberico-tedesca, diretto dallo sconosciuto regista De Lavena. Ci sono donne uccise e donne violentate, non manca un tale che esce solo di notte. Quando un'ultima vittima viene straziata, si pensa addirittura ad un vampiro. Con Waldemar Wohlfahrt, la bella Patricia Loran, Barta Barri.

A cura della Provincia

Si è iniziata la tournée delle «Notti astigiane»

Bolnasco, Santena e Villafranca Piemonte (domani) sono le prime tappe della «tournée» estiva in centri minori proposta dall'assessorato alla Cultura della Provincia alla Compagnia del Teatro Piemontese.

Ne fanno parte, per le «Notti astigiane» dell'Alfieri, Gualtiero Rizzi nella parte che 2 anni or sono fu di Farassino, Rino Sudano, Bob Marchese, Anna D'Offizi, Piera Cravignani, Wilma Deusebio, Alessandro Esposito.

I nuovi film del weekend

QUANDO CASSIUS CLAY NON ERA ANCORA NATO

PER SALIRE PIU' IN BASSO («The great white hope») di Martin Ritt, con James Earl e Jane Alexander. Drammatico-sportivo, colori, americano. (Cinema Ambrosio).

TRAMA — *E' la vita romanzata di Jack Johnson (nel film Jefferson), il primo pugile di colore che sia giunto al titolo mondiale dei massimi. Le prevenzioni degli Anni 10 sono le medesime di oggi: dà fastidio che il negro primeggi e si vanti della sua origine, il giro di dollari ch'egli smuove fa gola a parecchi affaristi, le sue avventure sentimentali sono bollate dal conformismo. Johnson viene costretto a cedere la cintura d'oro di uomo più forte del mondo in un incontro truccato. Il suo grosso avversario, creato quasi dal nulla dall'astuzia degli impresari, lo atterra in un combattimento sanguinoso. Però Johnson, prima di cedere clamorosamente, lo fiacca di pugni. E il suo ultimo sguardo nel film è carico d'odio come quello d'un esponente del Black Power.*

GIUDIZIO — *Per salire più in basso è uscito in America nel '70, quando ancora non si sapeva che Cassius Clay sarebbe stato riabilitato a combattere. Tutto il film è ricco di agganci con l'attualità, dalle folle che Johnson arringa in difesa della negritudine alla grettezza dei funzionari che applicano assurde leggi segregazioniste. Nel tipo fisico e nella smania di vivere, l'ottimo attore James Earl Jones si rifà da una parte all'iconografia dei «matches» d'inizio secolo, da un'altra alle immagini più velenose di Cassius. E' questa una pellicola a mezzo tra lo spettacolo appassionante descritto dall'impressionistica fotografia di Burnet Guffey e tra la rivendicazione dei diritti civili. Garante dell'impegno ideologico è il regista Martin Ritt, che già in Hombre con Paul Newman aveva rovesciato spavaldamente il razzismo bianco in uno «coloured». Programma decisamente superiore alla media estiva.*

p. per.

I sei film italiani alla rassegna di Locarno

Locarno, sabato sera.

Sei film italiani, in concorso e fuori concorso, saranno presentati nel corso del XXIV «Festival internazionale del film» di Locarno che si svolgerà dal 6 al 15 agosto. In competizione saranno proiettati *Hanno cambiato faccia* di Corrado Farina, *Ciao, Gulliver* di Carlo Tuzii e *In punto di morte* di Mario Garriba. Fuori concorso, infine, parteciperanno alla manifestazione *Il cavaliere inesistente* di Pino Zac, *Bronte, cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno mai narrato* di Florestano Vancini ed un altro film, non ancora selezionato, che verrà presentato nella serata inaugurale.

SCOTT HOLDEN, figlio di William Holden, farà il suo debutto nel cinema americano sostenendo un ruolo nel film «The revengers», assieme ad Holden padre.

Milland (vecchio) assolda un killer

Il film poliziesco di Jerry Thorpe all'Astor

PROFESSIONE KILLER di Jerry Thorpe, con Van Johnson, John Saxon, Ray Milland. Colori, americano, drammatico-poliziesco. (Cinema Astor).

TRAMA — Come liberarsi di un potente uomo d'affari che sta per rovinarti l'esistenza e il patrimonio? Ray Milland pensa subito di eliminarlo assoldando un «killer». Questi sfugge alla caccia della polizia, resiste all'insidia del falso minuto ed è ad un passo dall'altro, pistola in pugno. Basterà tuttavia che abbia un momento di sfinimento e che il ricco tenti un'inattesa reazione, perché la situazione si rovesci.

GIUDIZIO — Non ci sono levate d'ingegno in «Professione killer». Ricordiamo però due sequenze analoghe d'indubbia efficacia: dapprima il capitalista nei guai decide con la massima naturalezza di uccidere chi gl'intralcia i movimenti, al termine la vittima destinata si accascia piangendo e lamentando che nessuno può volergli male.

notizie dello sport

STAMPA SERA
Sabato 31 Luglio - Domenica 1 Agosto 1971

Carmignani è l'uomo giusto per completare la Juventus

Questa mattina alle ore 10, insieme ma a poche centinaia di metri l'una dall'altra, le squadre bianconera e granata hanno dato inizio alla loro "stagione della speranza"

Toschi, da lui il Torino si attende gioco e gol

AUGURI A TE, JUVENTUS!
AUGURI A TE, TORINO!

Spinosi e Ferrini, un ideale ritorno in campo a braccetto. L'ultima immagine del Torino, che trionfa con la Coppa Italia. Anastasi e Haller, un abbraccio che è stato ripetuto stamane all'ora del raduno

Il calcio verso l'azionariato?

A Firenze divideranno l'incasso

La Fiorentina, che ieri si è radunata in sede per una prima presa di contatto (mancavano Liedholm e Clerici) ha superato con un certo affanno la grana dei reingaggi. In un primo tempo, di fronte alle proposte dei dirigenti viola, i giocatori si erano irrigiditi. Chiarugi voleva addirittura dieci milioni in più rispetto allo scorso anno, trentacinque invece di venticinque.

Nel pomeriggio De Sisti a nome dei compagni si è incontrato per la seconda volta con i dirigenti e dopo una lunga discussione è stato raggiunto un accordo di massima. I giocatori hanno ottenuto oltre al premio di reingaggio stabilito dalla società una percentuale del venti per cento su un incasso minimo di 850 milioni. 170 milioni di conseguenza sono assicurati e verranno suddivisi fra i giocatori viola in parti differenti. La questione dell'incasso era stata sollevata in mattinata. A De Sisti e compagni era stato detto: «Giocate bene così viene il pubblico e l'incasso, tolte le spese di gestione, sarà praticamente vostro». Ma i giocatori hanno voluto una garanzia sulla cifra e l'hanno ottenuta nella misura dei 170 milioni.

Lunedì la squadra agli ordini di Liedholm partirà per Massa Marittima, sede del ritiro collegiale.

Domani scoccherà l'ora del raduno anche per Atalanta e Vicenza.

Bianconeri oggi a Villar (per lavorare)

Carmignani, che emozione
Haller strizza l'occhio

Subito applausi per la Juventus. L'arrivo dei bianconeri stamane allo stadio Comunale per il raduno d'inizio stagione è stato vivacizzato dall'entusiasmo di molti tifosi che hanno minacciato di travolgere le transenne per correre incontro ai giocatori in un'atmosfera festosa anche se non del tutto insolita per queste occasioni. Non erano pochi coloro che sulla strada delle vacanze, con la famiglia e le valigie a bordo, hanno dirottato la propria auto per qualche minuto in via Filadelfia per prendere parte a questa piccola festa. Il clima nel quale la Juventus stamane si è tuffata al primo incontro è intuibile. Passato l'anno d'assestamento, confermata la bontà dell'impianto ora si guarda al futuro con logiche aspirazioni, lo scudetto in casa bianconera ritorna d'attualità. Moderare gli entusiasmi già al primo giorno non è nemmeno logico: Boniperti, Allodi e Vycpalek giustamente hanno fatto osservare che la squadra deve iniziare il lavoro sotto la spinta dell'entusiasmo. I giovani soprattutto ne trarranno beneficio.

Visi abbronzati, sorrisi e strette di mano. Capello si è fatto crescere i baffi forse per adattarsi meglio al ruolo di regista del centrocampo. Roveta, fresco sposo, è già apparso in peso forma. Haller ha strizzato l'occhio a tutti ed ha promesso, come agli inizi di ogni anno, la migliore stagione della sua carriera. Festeggiatissimo Carmignani, l'uomo nuovo della squadra. Il nuovo portiere bianconero tradiva un po' di emozione.

«Non ho paura, tuttavia, del compito che mi attende — ha precisato —. D'altronde non sono più un pivello, ho ventisei anni e dunque le paure debbo lasciarle da parte. Mi rendo conto delle difficoltà cui vado incontro. In una grande squadra un portiere non può mai deconcentrarsi. E' diverso dal dover giocare in una piccola squadra nella quale la concentrazione è costante perché gli avversari nel corso di una partita tirano continuamente verso la tua porta. Con la Juventus invece starò più a riposo, ma proprio qui sta l'insidia perché un gol su un tiro a freddo comporterebbe un mucchio di guai. Mi consola il fatto che ad allenarmi sarà Sentimenti IV, un grande portiere che io ho sempre ammirato e che ora mi dà particolare fiducia. Non posso prendere a calci la fortuna che mi ha consentito di arrivare fino alla squadra più popolare e più ambita da tutti».

Salvadore, il capitano, costituzionalmente poco incline ai facili entusiasmi non ha negato la possibilità di un inserimento della squadra nel giro dello scudetto. «Siamo indubbiamente forti e i giovani contano un anno di più. Ci faremo sentire anche noi questo è certo e credo che ci troviamo nelle condizioni ideali per cercare di vincere anche in trasferta. Non illudiamoci, tuttavia, sulle presunte debolezze degli avversari. I pretendenti al titolo sono tanti e noi dovremo iniziare almeno senza perdere subito il passo perché recuperare e terreno perso, fa sempre caldo. Poche volte si ripetono i miracoli compiuti lo scorso anno dall'Inter».

Gli è stato chiesto se teme la concorrenza di Roveta nel ruolo di libero. Ha evitato di rispondere allargando le braccia. «Cominciamo ad allenarci, poi vedremo. Io comunque sto bene e il fisico risponde ancora a qualsiasi sollecitazione. Tre o quattro anni sono ancora in grado di giocarli. Se rimane in campo, oggi, certa gente, perché dovrei pensare a ritirarmi proprio io?».

Visite mediche immediate dopo il primo contatto. Alle 10 La Neve chiamava il primo bianconero nel suo modernissimo studio all'interno dello stadio, un camerone a fianco degli spogliatoi. La Neve è impaziente perché per lui si avvicina l'ora del matrimonio. Si sposerà il 16 agosto nella chiesa di Villar Perosa e potrà così avere al suo fianco, oltre alla sposa, tutta la Juventus.

Nel pomeriggio i bianconeri hanno raggiunto Villar. Domani riposo. Lunedì via alla preparazione con due sedute al giorno. Vycpalek si farà sentire.

Franco Costa

Vycpalek
"Scudetto? In corsa ci siamo anche noi,,

Cestmir Vycpalek è già in peso forma, cioè sui novanta chili abbondanti. In vacanza ha mantenuto la linea, pochi pranzi e molto sole a Palermo. E' emozionato anche lui. Per la prima volta nella sua carriera guida una grande squadra fin dall'inizio della stagione. Questa volta la preparazione dipende soltanto dalle sue mani, dalle sue idee, dalla sua fantasia. Boniperti, il presidente, non interferirà, se non nel dovuto.

«Cesto» ha l'entusiasmo del ragazzino.

«Allora, questo scudetto?» chiediamo.

«Ci siamo anche noi. Proveremo a vincerlo. Io non voglio fare la figura dell'ottimista sperticato ma con una simile squadra a disposizione come posso pensare di non vincere? Certo, la concorrenza è notevole ma questa volta gli avversari dovranno avere paura anche di noi».

«Il calendario del campionato vi impone una buona partenza».

«Già, ma alla quarta giornata cominciano le grosse difficoltà. Il Milan e poi via via le altre. All'ottava il derby. Comunque io al calendario credo poco, prima o poi tutte le squadre bisogna pur incontrarle. All'inizio di ottobre saremo tutti in forma. Amichevoli, Coppa delle Fiere e Coppa Italia metteranno le sedici squadre in una condizione di dover esprimere subito il massimo. Quindi il calendario non è un problema».

«Ha altri problemi da risolvere?».

«No, la squadra è fatta. In più dispongo di validissimi elementi di rincalzo. Viola sembra predisposto ad aver fortuna, tanto è bravo e sicuro di sé. Savoldi, il cui palleggio è tipico dei brasiliani, deve soltanto mettersi in testa che la palla non è sua ma di tutti quelli che sono in campo. Poi Novellini e via dicendo. L'unico problema è quello di continuare, migliorando, ciò che abbiamo fatto lo scorso anno».

«Salvadore e Roveta?».

«Vedremo. Salvadore è un campione, Roveta sappiamo chi è, non è da scoprire. E' una scelta che non mi preoccupa, con entrambi vedo tranquillo».

Ventitrè granata ad Aosta (partenza questa sera)

TOSCHI PICCOLO PICCOLO
FRA TANTI BATTIMANI

Ore 10 di stamattina, raduno del Torino. Nel vecchio cortile del Filadelfia sono cominciate ad arrivare le auto dei granata con un certo anticipo; evidentemente il desiderio di ritrovarsi ha fatto sì che tutti mettessero da parte il «vezzo» solito del ritardo. E, forse, la presenza di Giagnoni ha consigliato a tutti la puntualità; la prima impressione è quella che conta ed i giocatori del Torino se ne sono resi conto.

Come sempre, quando si torna dalle vacanze, è difficile scrollarsi di dosso l'atmosfera gioiosa e spensierata, quasi «vitaiola». Ed ecco infatti i giocatori che si presentano con un'accentuata eccentricità nel vestire ed i capelli più lunghi del solito; Cereser — ispido e scamiciato — afferma che non si è più curato dei suoi capelli dal momento in cui si è sistemato sulla spiaggia. E si vede.

Abbronzatissimi, i granata appaiono tutti in splendida forma. Hanno avuto delle vacanze estremamente distensive, disturbate soltanto dell'infernale ticchettio del clic-clac. «Speriamo che ad Aosta questo gioco non sia ancora in auge — ha detto Fossati — altrimenti riposare diventa un problema serio».

Finalmente sono tutti insieme e trovano il tempo di commentare la campagna del «Gallia» e sembrano nel complesso soddisfatti. L'argomento che più li interessa riguarda Toschi, il quale — proiettato al centro della generale curiosità — è un pochino imbarazzato e cerca di scantonare, con un accenno di timidezza. Un anonimo, decisamente maligno, commenta: «Guarda Toschi, cerca di farsi piccino piccino!». L'accoglienza nei suoi confronti è calorosa, tutti gli dedicano una parola ed una pacca sulle spalle. Ferrini, il capitano allenatoso, stavolta fa uno strappo alle sue ferree regole e gli rivolge un breve discorsetto: bastano pochi minuti e Toschi è completamente integrato.

Giagnoni, pronto alla battuta e vivacissimo, sembra uno dei loro, un fratello maggiore che prepara con attenzione una gita in montagna nei minimi particolari. Si passa subito ai problemi logistici. Un po' di festa all'aperto perché anche i tifosi — che sono numerosissimi — possano avere la loro parte e poi tutti dentro, nello spogliatoio, per provare i «ferri del mestiere». Le scarpe da gioco — le eterne colpevoli di tanti tiri sbagliati — sono oggetto di cure meticolose. Poi il problema delle divise sociali da scegliere, che quest'inverno saranno raffinatissime, in quanto Giagnoni ha scoperto un tessuto che definisce «favoloso».

Subito dopo, tutti in sede dove c'è il presidente che aspetta. L'atmosfera è talmente distesa, i discorsetti improntati a tanta cordialità, che a nessuno viene in mente di parlare del problema dei reingaggi. Forse quest'anno si è davvero creata una coscienza professionale che consiglia prudenza ed una serena valutazione del momento. Bonetto, stupitissimo, avrebbe voglia di cominciare per primo il discorso, dopo tanti anni passati a «dribblare» le pretese eccessive. Ma ci sarà tempo ad Aosta per una verifica.

«Il raduno comincia tutti gli anni in un clima di entusiasmo — commenta Agroppi —, ma in questo avverto una novità positiva. Mi sembra un entusiasmo "ragionato", senza toni falsi. Al Torino mancava la convinzione nei propri mezzi, stavolta mi pare che siano sulla buona strada. Non lo dico forte perché potrebbe portare sfortuna, ma questo Torino è una squadra tanto compatta ed affiatata che può combinare delle grandi cose».

Beppe Bracco

Giagnoni
"Sì, a questo Torino io darò un nuovo volto,,

Gustavo Giagnoni, prima presa di contatto ufficiale. Avrebbe dovuto tenere la conferenza stampa stamattina, ma ieri nel pomeriggio è stato abbordato e costretto a scoprire, parzialmente, le sue carte. Di getto, fornisce l'impressione di un uomo molto sicuro di sé e, quel che più conta, di un uomo che non posa. Quando afferma che si pone i massimi traguardi, si definisce un ottimista ad oltranza, dice di credere nel gioco d'assalto, assicura che darà un volto nuovo a questo Torino in passato troppo rinunciatario, si sente che è animato da un'intima convinzione.

Campionato e Coppa delle Coppe, due obiettivi per questo Torino che lui vuole proiettato in avanti. Qual è il più interessante? La risposta è immediata e molto indicativa: «Tutti e due. Cercheremo di fare del nostro meglio per andare avanti sia in campionato che in Coppa. I traguardi ambiziosi mi hanno sempre affascinato e stavolta mi si presenta una grossa occasione».

«Ha fiducia nella squadra?».

«Se non avessi fiducia non ci sarebbe ragione di essere qui. La squadra mi piace, l'ho seguita in Coppa Italia soprattutto per portarle fortuna. Scherzo, naturalmente, sarebbe troppo facile se le cose andassero davvero così. Il Torino che ho visto mancava di qualcosa all'attacco, in fase conclusiva. Ecco perché ho voluto la «punta» Toschi, quanto di meglio il mercato poteva offrire, visto che Riva e Boninsegna sembrano incedibili. In quanto a Toschi, non dimentichiamo un particolare: dicono che è arrivato tardi in serie A, ma si dimenticano che era già passato al Palermo tre anni fa, con Liguori, e poi la Lega non ha ratificato il trasferimento. Il Palermo aveva visto giusto».

«Come si articolerà il suo lavoro ad Aosta?».

«Con il pallone, subito. Già domani atletica al mattino e pallone nel pomeriggio. Intendo cominciare con un lavoro impegnativo, voglio che la squadra si presenti ai primi impegni ufficiali caricatissima. Non parto con delle idee prestabilite in fatto di formazione. Non ci sono titolari: chi vuole il posto dovrà guadagnarselo. Ho tanti ragazzi di valore a disposizione».

AUTO - Solito ritornello anche al Nürburgring
ultima occasione per i rivali dello scozzese

Ora rischiano la pelle per battere Stewart

Jackie Stewart, ieri al Nürburgring, dopo il record in prova. Sembra un pilota nella capsula spaziale (Telefoto)

dal nostro inviato

Adenau, sabato sera.

Se Jackie Stewart vincerà domani anche il Gran Premio di Germania, il titolo mondiale di formula 1 tornerà in pratica nelle sue mani. Lo scozzese, che finora si è affermato in quattro delle sei prove di campionato, ha dato ieri una ulteriore conferma del suo felice momento segnando un tempo-record sul sempre difficile circuito del Nürburgring. Percorrere 22 chilometri di curve in 7'21"9, alla media di km 187,300, è un exploit eccezionale. E il quarto tempo del compagno di squadra Cévert dimostra che la Tyrrell-Ford è una buona macchina. Fatto, del resto, di cui non si dubitava.

Contro uno Stewart lanciatissimo (e per Ken Tyrrell l'unico motivo di preoccupazione può derivare dall'aver dovuto registrare la rottura di uno degli otto cilindri Ford-Cosworth assegnati allo scozzese) si pone, come al solito, il ricostituito trio della Ferrari, con Ickx in primo piano. Il duello dei due Jackie, su un circuito da entrambi amato e in cui entrambi hanno sempre mostrato una particolare bravura, rischia di condizionare questo brevissimo Gran Premio di Germania (dodici giri di km 22,835, pari a km 274, appena un'ora e mezzo di gara).

Bisogna anche considerare un fatto. Ieri Ickx non ha tentato di compiere un giro-record, ma si è impegnato — con Andretti e Regazzoni — nell'analisi dei pneumatici più adatti. Quindi, un mucchio di prove, con una numerosa serie di gomme di tutti i tipi, cercando di individuare quelle con la mescola e il profilo migliori. Un lavoro da certosini, che alla fine ha dato qualche frutto, anche se la situazione è ancora lungi dall'essere risolta.

Per fortuna, al Nürburgring i problemi di deterioramento dei pneumatici sembrano essere meno rilevanti che in Francia o in Inghilterra, per le diverse caratteristiche del circuito. Tuttavia, le vibrazioni non sono completamente sparite, e danno ancora molte preoccupazioni. Il lavoro di messa a punto è stato accurato in questi giorni. «Soltanto la corsa — afferma il direttore tecnico Mauro Forghieri — ci dirà se abbiamo operato bene o meno».

In questo faticoso tramestio di verifiche e di controlli, l'uscita di pista di Regazzoni ha avuto l'effetto di un fulmine a ciel sereno. Lo svizzero ha affrontato con eccessivo impeto un salto molto veloce, e la sua «312-B2», ricadendo, è finita con una ruota fuori dell'asfalto, sulla terra. Ne è seguita una paurosa serie di piroette, conclusasi con il provvidenziale abbraccio di una rete di contenimento. Clay non ha riportato un graffio, ma la macchina ha subito danni alle sospensioni posteriori ed agli scarichi. Guasti riparabili, ma a prezzo di ulteriore impegno da parte dei meccanici.

Andretti ha guidato la sua Ferrari con maggior prudenza. L'italo-americano, che si è dichiarato contentissimo di essere tornato nel mondo dei grandi premi dopo un lungo intervallo, ha passato la giornata cercando di imparare a memoria il tracciato. «Vi ho corso — spiega Mario — una sola volta. Per me, tutto è nuovo e complicato. Non ho potuto venire prima dall'America perché domenica sono stato impegnato nella gara della Coppa Can-Am con la Ferrari, mentre nei tre giorni successivi ho eseguito prove di gomme con la vettura con cui partecipo alle competizioni del Campionato americano».

Poco da dire sui due italiani che partecipano al Gran Premio di Germania, cioè De Adamich e Nanni Galli (a proposito, una indiscrezione: sembra che in settembre, a Monza, scenderanno in pista altri due nostri corridori, forse Francisci e Naddeo). Galli è stato bloccato dopo pochi giri dalla rottura del motore Alfa Romeo montato sulla sua March. De Adamich si è limitato alla messa a punto della sua «monoposto», anch'essa una March-Alfa Romeo.

Del resto, la prima giornata di prove è sempre interlocutoria. Oggi tutti cercheranno di fare tempi buoni, per migliorare il proprio schieramento di partenza. Ma, alla fine, sarà soltanto la corsa a offrire una reale scala dei valori.

Michele Fenu

Stewart p. 42 Dopo sei prove, la classifica del campionato mondiale di Formula 1 è guidata da Jackie Stewart, che ha ottenuto quattro successi e un secondo posto. Ecco la graduatoria: Stewart 42 punti; Ickx 19; Peterson 15; Fittipaldi 10; Andretti e Rodriguez 9; Regazzoni e Amon 8; Cévert e Hulme 6; Wisell e Siffert 4; Pescarolo, Stommelen e Surtees 3; Schenken 1.

Prima però (domani in Finlandia)
l'asso italiano vuole il decimo titolo

Agostini - Hailwood una sfida che si farà

Giacomo Agostini, «latin lover» in sella ad una moto: i suoi occhi vellutati fanno sognare le ragazze del Nord

nostro servizio

Imatra, sabato sera.

Giacomo Agostini è arrivato ad Imatra, un posto stupendo, proprio al confine con l'Unione Sovietica, ieri sera verso le 18. E' arrivato dall'Italia, via Copenaghen ed Helsinki, ed ha portato una buona notizia per tutti gli appassionati dell'«easy rider». Proprio alla partenza, infatti, ha annunciato il campione italiano, il conte Agusta gli aveva concesso l'autorizzazione a partecipare, il 22 agosto, alla corsa di Silverstone. Questo significa che Agostini e l'Agusta sono più che mai decisi a rispondere alla sfida di Hailwood e della Yamaha.

Il bel Giacomo, come viene chiamato quassù il super-campione italiano, è stato accolto all'aeroporto di Lapperanta, trenta chilometri da Imatra, dal suo grande amico, il cav. Adriano Vinciguerra, un tortonese di quarant'anni che quattordici anni or sono lasciò l'Italia, sposò una finnica che gli ha poi dato due figli, e si è fatto una fortuna con la gestione di un ristorante. Pare che sia l'unico del suo genere oltre il sessantesimo parallelo nord. Per quanto sembri incredibile, in questo posto alla fine del mondo, sulle sponde dell'immenso lago Saimaa, proprio a due passi dalla deserta Carelia sovietica, si parla e si mangia italiano.

Agostini, dopo avere risposto alle domande di molti giornalisti, giunti da ogni parte d'Europa, e dopo essersi trattenuto in privato con il suo amico e consigliere, si è poi recato ieri sera in macchina ad Imatra, ove ha preso alloggio all'Hôtel Valtion, che funge anche da quartier generale per le gare di domani. Si calcola che almeno centomila persone saranno presenti al Gran Premio di Finlandia, che dovrebbe laureare Agostini come il più grande centauro di tutti i tempi.

Le possibilità, infatti, che il super-campione italiano riesca a vincere il suo decimo titolo mondiale appaiono più che buone. Lo stesso Agostini non nasconde il suo ottimismo al riguardo. Ieri sera, nel ristorante del cav. Vinciguerra, ha detto: «Se non capita nulla di speciale, dovrei proprio farcela. Specialmente se il tempo si manterrà buono. Dispongo di una grande macchina, e questo traguardo dei dieci titoli mi attira parecchio. E' inutile dire che farò il possibile. Devo vincere, e vedrò di riuscire nell'impresa».

Anche quassù Agostini è stato preceduto da una invidiabile fama di uomo bello, affascinante e dagli occhi vellutati. Attorno al super-campione si stanno aggirando decine di bellissime e giovani ragazze alla ricerca di un autografo, un sorriso, magari un colloquio separato.

Oggi pomeriggio, in ogni caso, Giacomo Agostini sale in sella alla sua fiammante motocicletta per le prove del Gran Premio di Finlandia. L'unica cosa che in questo momento gli interessi, ha detto ieri sera, è la conquista del decimo titolo mondiale. Dopo di che comincerà a pensare alla gara di Silverstone, ove intende a tutti i costi riaffermare di fronte al grandissimo Hailwood e alla sua Yamaha la superiorità della classe e del prodotto italiano.

Walter Rosboch

Baseball torinese

Juve e GBC occasione per punti

Per la Juve Lancia Baseball e per la GBC Torino non è mai troppo tardi. Oggi e domani affideranno ancora una volta le loro speranze ad una bilancia che pende sia da una parte che dall'altra. Per i bianconeri, di scena nel covo dei campioni d'Italia della Montenegro Bologna, l'impresa è quasi disperata, sulla carta appare impossibile. Ma non dimentichiamo che Ziano, attuale trainer dei torinesi, è l'ex di turno per la Montenegro per cui potrebbe anche originare la grande sorpresa. La Juve Lancia ha l'acqua alla gola: non è certo quella di stasera, oppure l'incontro di domani, la partita da vincere ad ogni costo, comunque sarà bene che non si lasci sfuggire la minima occasione.

Altro discorso per la GBC Torino che si ripresenta sul campo di via Passo Buole dopo l'inaspettata ed amara sconfitta di sette giorni fa con la Mobilcasa Firenze. Stavolta l'avversario si chiama Norda Milano, complesso privo di nomi terribili, inguaiato nel fondo della classifica ma non per questo da sottovalutare.

I ragazzi di Cardea hanno perso con la capolista essendo forse troppo concentrati: domani (ore 10,30) potranno giocare con maggiore tranquillità e il successo non potrà mancare. Chi mancherà, invece, sarà Balloni squalificato per due giornate. Nella GBC attuale, comunque, c'è chi potrà sostituirlo degnamente.

No di Merckx ai mondiali un gregario non gli basta

Eddy Merckx ha detto no ai «mondiali» di ciclismo. Il campione belga non ha gradito la decisione della sua federazione per la composizione della squadra da inviare a Mendrisio. A dire il vero, nessuno dei selezionati ha trovato la formazione come l'avrebbe voluta. Van Springel, Swerts, Eric e Roger De Vlaemink, Leman, Verbeeck, Dierickx e Pintens hanno annunciato il ritiro come Merckx. Soltanto Goodefrot ha accettato di correre il 5 settembre, ma certamente non potrà rappresentare il Belgio da solo. Ora si attende una revisione dei programmi della federazione che, se vuole Merckx in corsa dovrà dargli qualche gregario in più. Nella foto Eddy protesta

A premi ridotti

GIORNO ZERO PER L'IPPICA

Il trotto questa sera a Vinovo

(e. r.) Con le riunioni di stasera a Torino, Milano, Trieste, Cesena, Montecatini, Montegiorgio, Roma finisce un'era dell'ippica italiana. Domani è il «giorno zero», l'inizio di una ripresa (a premi ridotti) che può avvenire se finalmente si inizia non la lotta ma la guerra ai clandestini, se si avvia una campagna pubblicitaria per spiegare che le corse dei cavalli sono proprio all'opposto del gioco d'azzardo, per far conoscere e apprezzare il mondo delle corse e dei cavalli. Domani due gare di rilievo (mentre parte la riunione d'ostacoli di Merano): per il trotto il Gran Premio di Montecatini (13 milioni, m 1640), per il galoppo il Premio Curti - Criterium (L. 1.400.000, m 1000) a Varese. Stasera trotto a Vinovo con questo programma:

1. (21) PREMIO NELUMBO - L. 735.000, m 2060
1. SCORPIONE (Pedrazzani)
2. HERMADA (G. Guzzinati)
m 2080
3. STARFIR (A. Pasolini)
4. OLYAN (Rossi)
5. EVOLUTA (Stolfi)
favoriti: Olyan-Scorpione

2. (21,20) PREMIO IMPAVIDO - L. 1.000.000, m. 2060
1. UGENTO (A. Pasolini)
2. NORICCO DI J. (P. Milani)
3. TOVEL (G. Guzzinati)
m 2080
4. PRIMOFIORE (Pedrazzani)
favoriti: Primofiore-Tovel

3. (21,40) PREMIO FLORIDORO (gentlemen) - L. 700.000, m 2100
1. NEREO (Tamburelli)
2. ORIASE (Bosco)
3. BOCCACCINO (Montanari)
4. SIRDAR (Montrucchio)
5. RICHARD (Bravo)
6. ORNEGRO (Moellhausen)
7. CARTILAGINE (Borini)
8. GENZIO (Canavesio)
favoriti: Cartilagine-Oriase

4. (22,05) PREMIO MANDOLLO - L. 830.000, m 1640
1. GERACE (Pedrazzani)
2. MADRILENA (Montrucchio)
3. TURANDOT DEL B. (A. Pasolini)
4. ANNATHEA (P. Milani)
5. APULEIO (Ciano)
6. HIDALGOS (G. Guzzinati)
7. GIAMUR (E. Articioco)
favoriti: Annathea-Turandot del Belbo

5. (22,30) PREMIO NIEVO - L. 835.000, m 1660
1. DELRIO (Canzi)
2. GIANMARIA PRA (G. Guzzinati)
3. SPONIBOY (Pedrazzani)
4. RISOLI DI J. (Rossi)
5. INSKO (L. Bergamo)
6. SAPUY (Meneghetti)
7. EPOREDIA (A. Pasolini)
favoriti: Risoli di Jesolo-Insko

6. (22,55) PREMIO DONATELLO - L. 2.000.000, m 1660
1. QUADRAGENARIO (Ciano)
2. NIRANO (Bosco)
3. CAMPANILE (Pasini)
4. TATA' (Canzi)
5. NIBBIANO (A. Pasolini)
m 1680
6. BERLICCHE (Pedrazzani)
7. FINAL NOTICE (Rossi)
favoriti: Berlicche-Nibbiano

7. (23,20) PREMIO CAPRICCIO - L. 800.000, m 1640
1. QUIZ (Moellhausen)
2. DURLINDANA (Campini)
3. LONER (Canzi)
4. TAMUS (G. Guzzinati)
5. DITOR (A. Pasolini)
m 1660
6. CARMAGNOLA (Ciano)
7. QUIZZANO (Pedrazzani)
favoriti: Quizzano-Loner

8. (23,45) PREMIO MAGDA - L. 800.000, m 1650
1. MARSIGLIESE (Pedrazzani)
2. EMERSON (Alessio)
3. CABANIS (A. Milani)
4. BENTON (Conti)
5. CALAIS (A. Pasolini)
6. OELO (F. Milani)
7. PANFILO (G. Guzzinati)
8. MOSCATO (Dellepiane)
9. ROMANS (D'Antoni)
favoriti: Oelo-Marsigliese
Duplice accoppiata: 5,4. corsa

Tamburello La squadra di tamburello del Cremolino, vincitore del Girone dell'Alto Monferrato, si incontrerà domani sul proprio campo con quella del Guazzolo, vincitrice del Girone del Basso Monferrato, per l'ammissione alla serie «A». Il Cremolino scenderà in campo nella seguente formazione: Danielli, Ferazzino, Gaviglio, Ferrando e Canepa.

Pallone Questa sera in «notturna» allo sferisterio Mermet di Alba, si incontreranno le squadre La Cascola (Rovera-Grasso) e Bongiovanni di Cuneo (Giordano-Avidano). — A Canale d'Alba domani pomeriggio, per il Campionato italiano di serie «A» di pallone elastico, si incontreranno le squadre del G.S. Don Dagnino di Andora (De Filippi-Galliano) e la Polisportiva canalese (Feliciano-Cerrina).

Ovada Stamane ha preso il «via», sui campi di tennis del Dopolavoro ferroviario di Ovada, il 1° Torneo di singolare e doppio maschile interregionale di 3ª categoria.

PUDDU (CON TANTA RABBIA) VUOLE STASERA L'«EUROPEO»

Antonio Puddu, il «bombardiere» di Cagliari, ritenta stasera la conquista del titolo europeo dei pesi leggeri, sfuggitagli sei mesi fa, a fine gennaio a Barcellona, più per una colossale truffa arbitrale che per i meriti del suo avversario, lo spagnolo Miguel Velazquez. In quell'occasione si può parlare liberamente di furto: Velazquez, superprotetto in un ambiente dove tutti stravedono per lui (il presidente della federazione spagnola, Roberto Duque, è suo padrino) salvò il suo trofeo con un risultato di parità, dopo essere andato una volta al tappeto e dopo avere addirittura abbandonato il match senza che l'arbitro, l'inglese Daskin si avvedesse (o volesse vedere) il suo chiaro cenno di resa.

Stavolta la situazione è rovesciata. Un notevole sforzo finanziario degli organizzatori italiani ha permesso di vincere la concorrenza spagnola e questa rivincita imposta dall'Ebu come doveroso riconoscimento del torto subito da Puddu, si svolge su un ring italiano e precisamente allo stadio Amsicora di Cagliari. L'arbitro è il belga Deswert, i giudici il tedesco Tomser ed il francese Talairac. Salvo quest'ultimo, una recluta della boxe internazionale, gli altri li conosciamo molto bene: tipi che si piegano dalla parte dove soffia il vento, disposti sempre a favorire il pugile di casa, visto che il «padrino» Roberto Duque (peraltro presente a bordo ring anche a Cagliari) non ha troppa influenza in trasferta.

Diciamo queste cose per constatazione, non certo per evitare una situazione di malcostume piuttosto diffusa ormai nel pugilato europeo. Un furto non ne cancellerebbe un altro, questo è sicuro. Perciò ci affidiamo alla potenza di pugno di Tonino Puddu, con la speranza che il «bombardiere» di Cagliari riesca a risolvere la questione con Velazquez alla maniera forte, senza bisogno di ricorrere alla compiacenza della giuria. Un k.o. chiaro e limpido, sempre che Puddu non si lasci tradire dai nervi e dall'ansia di far dentro a tutti i costi, è nella possibilità di Tonino, anche se Miguel Velazquez, in una carriera fatta di 51 incontri, ha perso una sola volta — ai punti — contro il fuoriclasse Pedro Carrasco.

g. p.

Il match alla radio

L'incontro Puddu-Velazquez, valevole per il titolo europeo dei leggeri, in programma stasera a Cagliari, sarà radiotrasmesso in diretta a partire dalle ore 22,10 sul Secondo Programma. Radiocronista: Claudio Ferretti

Itinerari alpinistici d'estate

Dal rifugio Mezzalama alla vetta del Breithorn

Una gita interessante sul ghiacciaio di Verra - Al ritorno si può deviare dal Plateau Rosa e dal Colle di Cime Bianche - Tempo per la salita: quattro ore

Delle tre elevazioni del Breithorn quella più nota e frequentata per la relativa facilità di accesso è la occidentale che si alza tondeggiante sull'ampio colle. Le punte, centrale e meridionale, si allineano sulla lunga cresta di confine che dalla vetta occidentale del Breithorn va sino alla Roccia Nera. Sono meno frequentate della occidentale, ma di gran lunga più interessanti alpinisticamente.

Le vie per raggiungere la vetta centrale del Breithorn (esteticamente la più bella) sono due: dal Plateau Rosa e dalla Valle di Ayas. Esistono anche vie dalla Valle di Zermatt, ma conducono agli attacchi delle difficilissime scalate sul versante nord, che esulano dai nostri itinerari.

Dal Plateau Rosa l'avvicinamento è più veloce e meno faticoso; dal rifugio Mezzalama, nell'alta Valle di Ayas, è più interessante ed alpinistico senza essere difficile. L'attraversamento del ghiacciaio di Verra costituisce poi di per sé una bellissima occasione per trovarci in un ambiente grandioso, ricco di motivi fotografici. Scegliamo dunque questo percorso, che ci porterà su di una vetta glaciale tra le più belle del Monte Rosa.

Il rifugio Mezzalama si raggiunge da St-Jacques (alla Valle di Ayas) con una strada più o meno carrozzabile, che dal paese sale sino al Piano di Verra Superiore trasformato ultimamente in un parcheggio per auto, che rovina il paesaggio alpino. Dall'auto in poco meno di 1 ora e mezzo per ottima traccia di sentiero si raggiunge il rifugio situato al sommo della morena sulla soglia del ghiacciaio. Il rifugio è accogliente e la giovanissima e graziosa custode sa preparare gustosi minestroni e ottime pietanze.

Dal rifugio conviene partire presto il mattino dopo, diciamo verso le 5 (ora legale) per sfruttare migliori condizioni di neve. Seguendo le piste che portano al Colle dei Gemelli, giunti alla base dello scoglio roccioso del Becco dell'Aquila, lasciamo le tracce che salgono al Colle e ci dirigiamo verso il canale che porta alle terrazze superiori del Becco. Prima per neve e poi per roccette superiamo il salto roccioso e ci ritroviamo sul pianoro superiore del ghiacciaio nei pressi della pista che scende dal Colle del Breithorn. Questo tratto dall'apparenza ardita è in realtà facile e costituisce anche un ottimo diversivo per la breve e divertente arrampicata offerta. Attenti però che le roccette sono poco solide.

Dal ghiacciaio superiore puntiamo verso la linea di rocce che caratterizzano il fianco meridionale della nostra vetta e, senza raggiungerle, iniziamo la salita superando un breve e ripido scivolo nevoso tra due gruppi di seracchi. Procedendo secondo la linea del pendio si raggiunge la cresta poco sopra il colletto che divide la vetta occidentale da quella centrale. Con cautela sulla massima cornice che sporge nel vuoto, si raggiunge la calotta sommitale da cui lo sguardo spazia sulle vette più famose delle Pennine.

Il ritorno si può compiere per la stessa via di salita, ma — se la giornata è bella — potremo compiere il giro completo toccando anche la vetta del Breithorn occidentale, scendere al Plateau Rosa e di lì, attraverso il ghiacciaio del Ventina, per il Colle delle Cime Bianche tornare a St-Jacques.

Tempo occorrente dal rifugio alla vetta: 4 ore. Dalla vetta a St-Jacques per il Colle delle Cime Bianche e compresa la salita alla vetta occidentale: 4-5 ore. Per la stessa via di salita dalla vetta al rifugio calcolare 2 ore. Sono indispensabili per questa ascensione corda, piccozza e ramponi uniti ad un adeguato equipaggiamento d'alta montagna.

Andrea Mellano

Forse il giovane fu colpito da un "raptus" di follia

Rimane un mistero il suicidio dell'orefice di Saluzzo dopo le nozze

Quale dramma nasconde il messaggio-rebus con la cicogna, il cigno e la bara? - Forse lo risolverà la moglie

nostro servizio

Saluzzo, sabato sera.

Il mistero più fitto avvolge il drammatico suicidio di Dino Beltrando, l'orefice trentenne di Saluzzo che si è sparato ieri mattina al capo accanto ad una cascina alla periferia della città. Un mistero che, probabilmente, resterà tale per sempre: forse solo la giovane moglie ventitreenne, Luisa Pagliero, è in grado di comprendere il significato dell'indecifrabile messaggio scritto dal suicida prima di morire. Ma certo vorrà tenere segreta, nel suo cuore straziato dal dolore, la spiegazione di questa tragedia che l'ha colpita.

Dino Beltrando era un giovane un po' particolare. Dice la sorella Lucia: «Era sempre angosciato, un po' marrito. Ingigantiva le cose, faceva un dramma per delle sciocchezze. Questo suo umore l'accompagnava fin dalla infanzia». Ed è vero, ma non basta per spiegare l'assurdo gesto di ieri mattino. Deve essere avvenuto qualcosa di nuovo, di sconvolgente, che ha scatenato in lui l'immediato desiderio di uccidersi.

Forse, un raptus di follia. E' la prima ipotesi che viene in mente di fronte ad un dramma repentino come questo. E in effetti Dino Beltrando era stato normale fino alla sera prima: sposatosi venti giorni fa, era tornato da una settimana dal viaggio di nozze sulla Costa Brava; apparentemente non nascondeva nessun tormento interiore di particolare gravità da far pensare ad un gesto del genere.

L'improvvisa follia, dunque. Anche se non è stata l'unica causa, certo essa ha contribuito all'improvvisa decisione. Lo dimostra anche quel farneticante e oscuro messaggio lasciato sul sedile della «500» tra a testimonianza della sua penosa fine. La grafia è incerta, a scatti, per lo più incomprensibile; si riesce solo a decifrare: «Chiedo scusa, non resisto... pago...». E poi ci sono tre disegni: una cicogna, un cigno, una bara.

Luisa Pagliero, la giovane sposa di Saluzzo

Tre simboli, dunque. La cicogna ha evidentemente un qualche rapporto con la nascita, con la procreazione. Il cigno può significare la bella moglie o anche (sull'onda della frase «l'ultimo canto del cigno») un presagio di morte. La bara è la morte stessa. Simboli abbastanza chiari, anche se dettati da una mente già sconvolta, che aveva già deciso la morte. Ma tutti e tre insieme che cosa significano? Quale verità, quale dramma interiore nascondono?

I familiari negano decisamente che tra i due coniugi ci fossero dei dissapori, e anche una semplice incomprensione. Rifiutano di pensare che la cicogna che muore voglia dire incapacità a procreare. E si può crederli. Dino Beltrando e Luisa Pagliero (una graziosa maestra elementare) sono descritti da tutti come una coppia affiatata, felice. «Il loro amore — si ripete in città — si vedeva chiaramente. Non ci sono dubbi».

Eppure Dino Beltrando si è sparato un colpo di pistola al capo, nella prima mattina di ieri, con la folle determinazione di chi ha deciso, irrevocabilmente, di eliminarsi. E' uscito di casa (un moderno appartamento di corso Roma) poco prima delle 8; la moglie era già partita per Torino con il fratello Michele, di 28 anni, che si sposa tra pochi giorni, per fare le ultime compere. Il Beltrando si è diretto verso il negozio di oreficeria, in via Silvio Pellico. Ha tirato su la serranda, è entrato. Da un cassetto ha preso una pistola. Ha rinchiuso la gioielleria, è salito in auto e si è allontanato dal centro della città.

Ha preso la via antica di Barge. Percorso un chilometro della strada campestre si è fermato vicino alla cascina Testa, che appartiene ad alcuni suoi parenti. Un contadino lo ha visto scendere dall'auto, passeggiare un po', poi risalire sulla piccola vettura scura. Un minuto dopo lo sparo. Lo hanno trovato con il capo piegato sul volante, da una tempia sgorgava molto sangue. E' morto appena deposto sul lettino del pronto soccorso all'ospedale. La moglie, avvertita a Torino, è stata colta da malore ed ha dovuto essere ricoverata per qualche ora. Non vuole parlare. «Lasciatemi — dice — con il mio grande dolore».

v. i.

Dino Beltrando

NOVI LIGURE — Stata inaugurato nel pomeriggio il ponte che collega Capriata d'Orba a Francavilla Bisio, alla presenza di parlamentari, autorità regionali e provinciali.

Non è grave il pistolero ferito a Monfalcone per liberare il sindaco

Monfalcone, sabato sera.

(t. s.) Tazio e Ottone Bonezzi, rispettivamente figlio e padre, di 48 e 72 anni, i due monfalconesi che sequestrarono giovedì per cinque ore nel municipio di Monfalcone il sindaco Matteo Versace ed il suo predecessore Nazareno Romani, avevano con sé tre pistole, 240 pallottole, un pugnale e un paio di manette, di tipo americano.

La terza pistola e le munizioni sono state trovate in una delle due borse degli aggressori. Le due pistole impugnate erano cariche e, nell'opinione delle autorità inquirenti, i due monfalconesi sarebbero stati decisi ad usarle pur di ottenere quanto avevano richiesto.

Tazio Bonezzi, rimasto ferito da un colpo d'arma da fuoco nel corso dell'operazione che ha portato alla sua cattura, si trova attualmente ricoverato nell'ospedale di Monfalcone dove nella serata di ieri è stato sottoposto ad intervento chirurgico per la rimozione del proiettile. Guarirà in una quarantina di giorni. Il padre Ottone è stato rinchiuso nelle carceri di Gorizia. Entrambi dovranno rispondere di violazione di domicilio, minaccia a mano armata, estorsione e porto abusivo d'armi.

Durante le cinque ore del sequestro i Bonezzi avevano avanzato numerose richieste di somme in denaro, non meglio specificate, che sarebbero state loro dovute, secondo quanto affermavano, in seguito alla municipalizzazione dei servizi di trasporto urbano da essi gestito per vent'anni.

La ragazza di Arma suicida sotto il treno

Morto l'unico suo vero amore non aveva più voglia di vivere

Maria Teresa De Bonis, 25 anni, sposata, con un figlio, separata dal marito, era andata a vivere con Aldo Bignami, a Sanremo - Ma da qualche tempo aveva lasciato anche lui per seguire un giovane di Milano - Quando ha saputo che il muratore si era impiccato perché non poteva «stare senza di lei», si è uccisa, oppressa dal dolore e dal rimorso

dal corrispondente

Sanremo, sabato sera.

Maria Teresa De Bonis, di 25 anni, ieri pomeriggio, quando si è fatta deliberatamente travolgere dal convoglio n. 242, Genova-Ventimiglia, alla periferia di Arma di Taggia, era intontita dai barbiturici. Come una febbricitante, la ragazza ha camminato barcollando per quasi due chilometri sui binari, prima di trovare la morte sotto il treno delle 14. Solo da poche ore era stata dimessa dall'Ospedale Civile di Sanremo, dov'era stata ricoverata d'urgenza durante la notte perché aveva inferito il contenuto di un intero tubetto di sonnifero.

Da quando aveva letto sui giornali che Aldo Bignami, un muratore di Sanremo disoccupato, di 32 anni, con il quale aveva vissuto per qualche tempo, si era impiccato nella sua abitazione perché non poteva *vivere senza di lei*, ha avuto un solo desiderio: quello di morire. Tutto il resto sembrava non avere più importanza per lei, né il marito, Alberto Ferrara, un elettricista impiegato presso un grande magazzino della città, dal quale viveva separata da circa un anno, né il figlioletto di quattro anni.

All'inizio dell'anno, mentre lavorava come cassiera in un *night-club* di Sanremo, dopo aver conosciuto un giovane uomo d'affari di Milano, aveva troncato improvvisamente la relazione con Aldo Bignami ed era partita per il capoluogo lombardo.

Aldo Bignami, che provava per lei una passione morbosa, aveva tentato in tutti i modi di riconquistarla, di convincerla a tornare a vivere con lui nell'appartamento che avevano preso in affitto in via Lamarmora 67, a Sanremo. Maria Teresa, però, come era riuscita a dimenticare il marito, non aveva avuto difficoltà nello staccarsi dal muratore, anche se dentro di sé sapeva con certezza che con il nuovo compagno non sarebbe rimasta a lungo. Disperato, Bignami, mercoledì pomeriggio, dopo aver consegnato due lettere d'addio a un amico (una indirizzata alla madre e una alla sua Maria Teresa), si uccise, impiccandosi a una trave, nella sua abitazione.

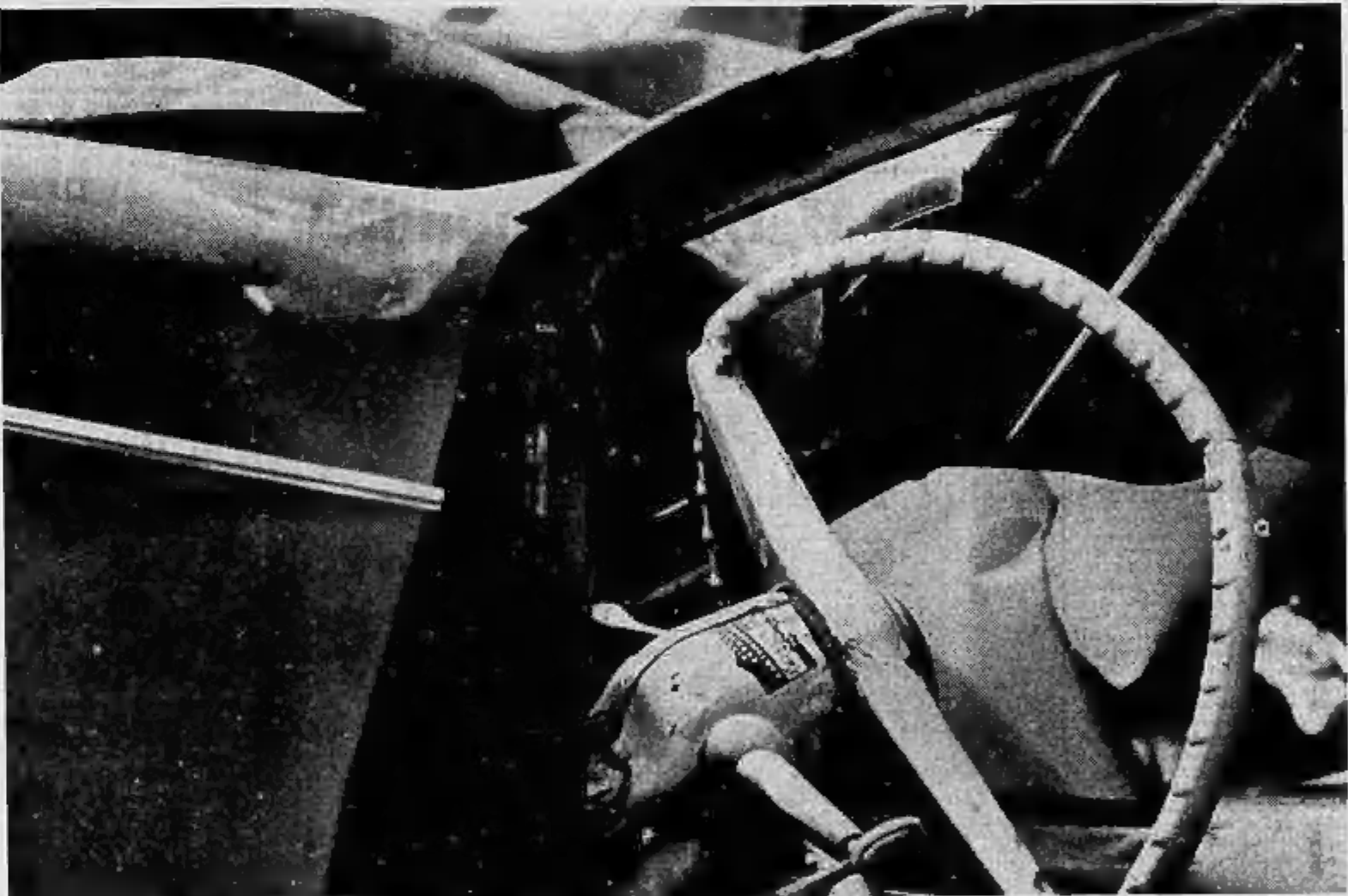
Maria Teresa De Bonis di 25 anni e Aldo Bignami di 35 (Telefoto Ansa)

Giovedì Maria Teresa De Bonis lo venne a sapere dai giornali. E' corsa alla Stazione Centrale milanese e ha preso il primo treno per Sanremo. Arrivata in città, ha cominciato il suo calvario: ha bussato a tutte le porte dei conoscenti perché le parlassero di Aldo.

Molte porte, però, non si sono aperte, e allora al dolore si è aggiunto il rimorso. Verso sera è andata ad Arma di Taggia, in visita a un cognato, Alfredo Ferrara. Poi ha raggiunto un'amica, di nome Luisa, che aveva conosciuto quando lavorava nel night-club e ha deciso di dormire da lei. Durante la notte, però, non riusciva a prendere sonno e per la prima volta ha tentato il suicidio. Preso il tubetto di sonnifero che aveva nella borsetta ne ha ingoiato tutte le pastiglie, d'un fiato. L'amica, però, se n'è accorta e l'ha fatta subito ricoverare in ospedale.

Ieri mattina due agenti di polizia l'hanno accompagnata in commissariato dove l'attendeva anche il marito, pronto a perdonarla e a riprenderla con sé.

Ad Arma ha avuto termine la sua povera storia. Mentre il marito è in cucina, con alcuni famigliari, esce di casa, chiudendo la porta a chiave. Poi di corsa raggiunge la stazione ferroviaria. Senza farsi vedere s'incammina sui binari verso Riva Ligure, incontro alla morte. Fatte poche decine di metri, si toglie le scarpe, per camminare più spedita. Quando vede il treno correrle incontro non si scosta; le braccia in attesa dell'urto, come una liberazione.

Renato Olivieri

Umiliante elezione del Presidente

Centro Sinistra diviso dai franchi tiratori all'Assemblea siciliana

Al dc on. Fasino, designato dal quadripartito, sono mancati 11 voti - E' riuscito solo alla seconda prova nel ballottaggio con il candidato comunista e forse dovrà dimettersi

dal corrispondente

Palermo, sabato sera.

All'assemblea siciliana il Centro Sinistra traballa. Il quadripartito ha eletto il presidente della Regione confermando l'uscente on. Mario Fasino (dc) già a capo delle ultime tre giunte di governo della VI legislatura, ma con 11 voti di meno rispetto ai 46 del cartello di maggioranza. Fasino, infatti, è stato proclamato eletto soltanto nella seconda votazione dopo che nella prima non aveva ottenuto il necessario numero di voti per spuntarla a maggioranza qualificata, cioè la metà dei suffragi dei 90 deputati più uno, quindi 46 voti. Nella successiva votazione, quella di ballottaggio, tra il candidato di Centro Sinistra e il capogruppo comunista on. Pancrazio De Pasquale, Fasino ha riportato 37 voti e De Pasquale 27, con 4 schede bianche e 22 nulle.

Il presidente, che nella dc fa parte della corrente Rumor-Piccoli, ha 51 anni, è laureato in lettere e in giurisprudenza, sposato e con figli. Ha accettato l'incarico, con la riserva che scioglierà in base ai risultati della votazione per i 12 assessori del governo regionale. Il presidente dell'assemblea, Bonfiglio, ha rinviato i lavori a martedì 3 agosto, con all'ordine del giorno, appunto, l'elezione degli assessori che però, così stando le cose, appare problematica e del tutto incerta.

Dopo la seduta che all'esordio della settima legislatura regionale pertanto ha segnato la ricomparsa dei franchi tiratori, i segretari della dc, del psi, del psdi, e del pri, si sono riuniti per valutare le conseguenze politiche di quanto è accaduto. E' stato sottolineato da parte dei democristiani che non tutti i dissidenti appartengono alla dc, dal momento che in sede di gruppo assembleare del loro partito, soltanto quattro deputati non avevano concesso ieri il proprio assenso alla candidatura dell'on. Fasino. Gli altri (ma chi sono?) appartengono quindi ad altre componenti della maggioranza, che evidentemente intendono silurare in aula l'accordo quadripartito. Gli scontenti del resto non mancano ed anzi sono parecchi. Democristiani e socialisti, ognuno per proprio conto, riuniranno lunedì le direzioni regionali.

Non è dato al momento prevedere quali sbocchi avrà la situazione, che s'è appesantita di molto dopo che le trattative dei quattro del Centro Sinistra s'erano sviluppate nei giorni scorsi piuttosto a fatica. La vistosa defezione degli 11 deputati sui 46 del cartello di maggioranza potrebbe far sì che neppure martedì si giunga ad una soluzione in senso positivo; gli assessori cioè potrebbero non venire eletti. In questo caso il presidente Fasino rassegnerebbe le dimissioni.

Le reazioni degli oppositori sono aspre. L'on. Michelangelo Russo, vicesegretario regionale del pci, ha detto che con la votazione cade la tesi dell'autogoverno di maggioranza per cui in assemblea, a suo giudizio, è possibile unicamente l'unione delle forze di sinistra che egli ha definito «sinceramente impegnate». Una critica diretta è stata rivolta invece dall'on. Cataldo Grammatico, capogruppo del msi, al presidente della Regione. «Avrebbe dovuto — ha osservato — dimettersi subito ed invece non ha avuto alcuna sensibilità morale e politica». Secondo il missino la votazione «è stata una sfida al voto del 13 giugno».

L'ex presidente della Regione on. Vincenzo Carollo, democristiano, che è considerato il maggior avversario di Fasino all'interno della dc siciliana, ha dichiarato che «ci si trova oggi davanti ad una situazione disgregata e pesante». Ha quindi commentato: «Costruire su queste sabbie mobili è pericoloso, certamente amaro e forse velleitario». Questo di Carollo è il solo giudizio venuto da un esponente della maggioranza sulla nuova clamorosa *défaillance* del quadripartito siciliano.

Antonio Ravidà

Accoltellato in rissa stanotte a Vercelli

VERCELLI, sabato sera.

(w. n.) Una rissa è scoppiata verso le 2 di stanotte dinanzi al bar Lux di via XX Settembre della nostra città. Per futili motivi sono venuti a lite alcuni «baracconisti» che sostano nella vicina piazza Camana. Il trentottenne Antonio Bressi abitante a Vercelli in via Tobruk 22, ad un certo momento ha estratto un coltello ed ha colpito al braccio destro il venticinquenne Francesco Marchini, pure residente nella nostra città in piazzetta Ranza 3. Mentre il Bressi fuggiva il Marchini veniva soccorso e condotto all'ospedale di Vercelli, dove veniva medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Poco dopo il Bressi veniva rintracciato nella sua abitazione da agenti della «mobile» e denunciato per porto abusivo di coltello e ferimento.

Una sorpresa per Claudia a New York

Claudia Cardinale in un ristorante a New York ha ricevuto l'omaggio d'una torta speciale del cuoco italiano (Ap)

Forse una traccia degli assassini di Gallarate

La notte del delitto due figuri cercarono la mondana novarese

Un'amica dell'uccisa si è decisa a confessarlo agli inquirenti - I brutti ceffi, scesi da un'auto le intimarono: «Di' ad Antonietta di farsi vedere, se no guai a lei»

nostro servizio

Gallarate, sabato sera.

Buio fitto sulla barbara uccisione della mondana Antonietta Cilli di Novara, la giovane donna «giustiziata» a rivoltellate e scaraventata poi davanti al cimitero di Arnate presso l'aeroporto della Malpensa.

Si cerca affannosamente, nella vita della vittima, un preciso movente, un qualcosa insomma che serva a chiarire il mistero della sua morte.

Ieri, la squadra mobile di Varese, ha interrogato a lungo due giovani «beats» di Novara, che erano stati prelevati nella tarda serata di giovedì e trasferiti nella città lombarda quali «testimoni importanti». I due sono risultati estranei al delitto e così sono stati rilasciati sia pure con l'«invito» di tenersi a disposizione.

Gli inquirenti hanno accertato che Antonietta Cilli fu vista in vita per l'ultima volta martedì sera verso le 23. Era giunta nella zona che da poco aveva preso a frequentare a bordo di una «500» gialla targata Novara. Una sua amica, una certa Franca, ha dichiarato di aver notato poco dopo avvicinarsi a questa macchina, un'altra auto, una Simca azzurra, anche questa targata Novara, dalla quale erano scesi due meridionali che, seccamente, l'avevano interpellata, per sapere se avesse visto la Cilli: «Se la incontrassi dille di farsi vedere, se no, povera lei».

Era forse nascosta in queste parole minacciose la sentenza di morte che di lì a poco sarebbe stata eseguita contro la sventurata? E' molto probabile. La Cilli era «comparsa» infatti sulla statale del Sempione, tra Busto Arsizio e Gallarate, una delle zone più redditizie per questo particolare genere d'attività, da circa un mese. Nei primi tempi si era timidamente affacciata alle porte di Busto Arsizio, poi, notte dopo notte, s'era spostata, avvicinandosi a Gallarate che solitamente è ritenuta zona di più lauti guadagni.

Per tutta la notte i carabinieri hanno interrogato anche il marito della Cilli, Sante Zanirato, il quale abita in via Pietro Custodia a Novara. L'uomo ha detto che la moglie circa quindici giorni fa era andata a casa sua, gli aveva chiesto del denaro e fatta inoltre una strana domanda. «Mi chiese se un giorno l'avrei ripresa con me. Le risposi che la porta era sempre aperta».

Ieri pomeriggio la salma dell'assassinata è stata trasferita a Novara dove oggi dovrebbero svolgersi i mesti funerali.

Un'ultima circostanza relativa al truce delitto riguarda il meccanismo della morte. La Cilli è stata colpita non da due ma da quattro proiettili di pistola. Lo ha accertato ieri il perito settore professor Leopoldo Basile che ha eseguito l'autopsia della salma nella camera mortuaria del cimitero di Gallarate.

Dall'indagine necroscopica è emerso che la donna è stata colpita da due proiettili al petto; il suo assassino ha poi esploso altri due colpi uno dei quali ha raggiunto la vittima all'occhio destro e l'altro dietro l'orecchio destro.

c. b.

«Fracassoni» di Verbania multati dagli agenti

Verbania, sabato sera.

Polizia e carabinieri in due notti di lavoro hanno inflitto multe a un centinaio di fracassoni, in gran parte giovani, a bordo di motorette prive di marmitta o degli scappamenti irregolari.

I primi treni internazionali giunti stamane a Domodossola

Riattivato al Sempione un binario ostruito dal merci deragliato ieri

Il treno uscito dai binari sulla linea del Sempione presso Domodossola

dal corrispondente

Domodossola, sabato sera.

Poco prima delle nove di stamane è stata riattivata parzialmente la linea ferroviaria internazionale del Sempione, rimasta interrotta (cioè su un solo binario) alle 18,30 di ieri per il deragliamento di un merci proveniente da Briga, avvenuto mentre il convoglio stava per entrare nello scalo della nostra città. I primi treni internazionali che trasportavano passeggeri (i quali hanno atteso tutta la notte al di là del Sempione) sono giunti a Domodossola nella tarda mattinata.

Il treno deragliato, composto da quaranta vagoni e condotto da personale svizzero (come tutti i treni lungo il tratto Domodossola-Sempione) stava per uscire dal binario di linea per immettersi nello scalo, quando quattro vagoni al centro del convoglio sono usciti dai binari e si sono rovesciati sotto il ponte stradale della statale del Sempione. I vagoni trasportavano ciascuno sette tonnellate di rottami di ferro, destinati alle industrie siderurgiche ossolane. Non si sono avuti feriti.

Durante la notte si sono potute accertare le cause del deragliamento, un corpo estraneo caduto dal treno è finito nello scambio, bloccandone il funzionamento. Sono subito intervenute squadre di operai per ripristinare la linea, ma i danni si sono rivelati superiori al previsto: nella caduta, uno dei vagoni ha tranciato un palo della linea elettrica aerea e per alcuni tratti la strada ferrata e la massicciata sottostante erano gravemente danneggiate. I lavori di sgombero del materiale che ha ostruito la linea si sono protratti per tutta la notte.

Il traffico dei treni internazionali, molti dei quali erano «straordinari», cioè organizzati per turisti che entravano in Italia, è stato parzialmente dirottato verso Chiasso e Luino. Il treno dei «frontalieri», in arrivo da Briga ieri sera, e che seguiva di poco il «merci» deragliato, è stato fatto fermare a Varzo, una stazione intermedia fra Domodossola e il Sempione, e gli operai hanno raggiunto i rispettivi luoghi di residenza con un servizio di pullman. Per il traffico locale ha funzionato per tutta la notte un servizio di trasporto a mezzo di pullman fra Domodossola e Varzo, da dove alcuni treni sono stati organizzati per la Svizzera.

a. v.

Parto trigemino all'ospedale di Brescia

BRESCIA, sabato sera.

Tre gemelli sono venuti alla luce nell'ospedale di Brescia. Sia la madre, Adalgisa Minini di 26 anni, sia i neonati, due femmine e un maschio, sono in ottime condizioni. Particolare curioso è che anche il padre, Benito Malfezzoni, nacque da un parto trigemino.

A giudizio per furto 12 giovani a Tortona

Alessandria, sabato sera.

(e. c.) A Tortona nell'estate del 1967 erano sparite numerose automobili e biciclette. I carabinieri, dopo molti controlli, riuscivano a bloccare questa lunga serie di furti e a denunciarne i responsabili. Il giudice istruttore li ha ora rinviati a giudizio.

Presto si presenteranno al tribunale 12 giovani (il più anziano ha 25 anni) tutti residenti a Tortona, imputati di concorso in furto aggravato e continuato. Sono i fratelli Mario e Giancarlo Baccaretti, di 23 e 18 anni; Angelo e Mauro Boldrin, di 22 e 20 anni, Angelo Giarau, di 21, Luigi La Rocca, di 26, Renzo Lovis, di 19, Roberto Gobbato, di 18, Cesare Giacobone, di 21, Angelo La Porta, di 18, Carmine Candela, di 24, e Giuseppe Tunino.

Sulla piazza di S. Maria in Trastevere

I poliziotti attaccano gli hippies di Fellini

Il regista li aveva riuniti per farli figurare come comparse - I giovani raccolgono firme per denunciare l'episodio

nostro servizio

Roma, sabato sera.

La polizia ha dichiarato guerra agli hippies che a sera si riuniscono in piazza di Santa Maria in Trastevere. Ieri notte li ha «caricati» violentemente a manganellate mentre aspettavano di girare alcune scene di un nuovo film di Federico Fellini; stanotte vi è tornata per controllare i documenti a molti giovani, portandone a decine in questura per «accertamenti».

Gli hippies, dal canto loro, sembrano decisi stavolta a reagire ma a colpi di «carta bollata». Stanno raccogliendo firme per denunciare alla magistratura l'episodio di cui sono rimasti vittime ieri notte e pare che anche il celebre regista, che vi ha assistito, abbia intenzione di sottoscriverla.

«Non c'era nessuna ragione di aggredirli — ha raccontato Fellini — e non riesco proprio a capire che cosa abbia scatenato quella rissa unilaterale. Io personalmente ho assistito alla scena di un anziano signore che non era sicuramente un hippy, manganellato da un gruppo di poliziotti. Ne ho viste di battaglie: studenti contro polizia, scioperanti contro polizia, ma quello che ho visto stavolta era una cosa nuova. Mi ha colpito soprattutto la dolcezza disarmante di questi poveri giovani che subivano passivi senza dire nemmeno una parola».

Federico Fellini stava girando delle scene del suo nuovo film «Roma» in piazza Trilussa. Quindi la «troupe» avrebbe dovuto trasferirsi in quella vicina di Santa Maria in Trastevere, una piazza da tempo divenuta punto di incontro degli hippies nostrani e stranieri. Il regista aveva dato loro appuntamento per mezzanotte; settemila lire ciascuno per fare da comparse. Avevano risposto all'invito in un centinaio e s'erano messi ad aspettare la troupe sugli scalini della fontana che sorge quasi in mezzo alla piazza, una delle più belle di Roma. Ad un tratto arrivò la polizia: una quarantina di agenti al comando di un commissario.

La «carica» è stata inattesa e improvvisa. *«Sono avvenute scene terribili. Ci hanno fatto sfollare a forza di manganellate senza nessuna ragione»*, ha detto Patrik, un giovane di 21 anni della comune di Ovada da alcuni giorni a Roma.

Le scene che Fellini ha girato qualche ora dopo erano quasi identiche a quelle avvenute dal vero. *«Uno scorcio di vita romana dei tempi di oggi»*, ha spiegato. A far da poliziotti stavolta erano delle comparse ma il particolare ha fatto sorgere la voce che fosse stato lo stesso regista a far intervenire la polizia lamentandosi di non poter lavorare e approfittandone per girare scene più «veritiere».

g. fr.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Ha picchiato una guardia che impediva loro l'ingresso

Messicano fa a pugni in S. Pietro per le mini proibite delle figlie

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Per le «mini-mini» il sagrato della Basilica di San Pietro rischia di trasformarsi in un «ring» dove le vittime predestinate sono i «sampietrini» (le guardie che hanno il compito di impedire l'ingresso alle donne in abiti succinti).

L'altro giorno un «sampietrino» è stato preso a calci dal marito di un'avvenente turista francese bloccata mentre stava entrando nel tempio in «super-mini»; ieri, a un altro malcapitato «censore» sono piovuti addosso pugni e schiaffi da parte di un focoso turista messicano intervenuto in difesa delle vertiginose gonnelle delle figlie. «Così si può andare alla spiaggia, non in chiesa» *ha detto il custode alle due giovani mescolando al romanesco qualche parola di «castigliano».* «Y porqué no se puede?» *ha chiesto il turista.*

Dopo lunghe discussioni, è intervenuta la madre delle due ragazze, che ha fatto indossare alla maggiore un lungo impermeabile (la figlia più piccola e il focoso papà rimanevano fuori a godersi il sole a picco del mezzogiorno).

Dieci minuti dopo, però, la señora tornava furtiva sui suoi passi, con l'impermeabile in mano, per permettere anche alla niña di coprirsi e raggiungere la sorella rimasta nella Basilica. Ma il «sampietrino», scoperto il trucco, è partito all'inseguimento con uno scatto da centometrista, bloccando le due donne e provocando una nuova, vivacissima discussione.

Il primo a stancarsi di parlare è stato il papà, e per arrestare la pioggia di pugni del messicano sono dovuti intervenire quattro gendarmi vaticani (ora vigili). Il turista e tutta la sua famiglia sono stati fermati e consegnati alla polizia italiana.

l. g.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Camillo Mogna

— Torino, 29 luglio 1971.

Camillo Mogna

— Torino, 29 luglio 1971.

Camillo

— Torino, 29 luglio 1971.

Camillo

— Torino, 29 luglio 1971.

Comm. Camillo Mogna

— Torino, 29 luglio 1971.

Camillo Mogna

— Torino, 29 luglio 1971.

Camillo Mogna

— Torino, 30 luglio 1971.

Camillo Mogna

— Torino, 30 luglio 1971.

Camillo Mogna

— Milano, 31 luglio 1971.

Camillo Mogna

— Torino, 31 luglio 1971.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Vittorio Stefano Gili

— Rivalta Torinese, 30 luglio 1971.

Vittorio Gili

— Torino, 30 luglio 1971.

Prof.sa Tamiri Da Milano

— Torino, 30 luglio 1971.

Tamiri Da Milano

— Torino, 30 luglio 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Bocca

anni 80

— Torino, 30 luglio 1971.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Maria Guerra

— Torino, 29 luglio 1971.

E' serenamente mancata

Giuseppina Balin ved. Filippi

— Torino, 30 luglio 1971.

La Mamma di Sandro e di Mario

Olimpia Mancini ved. Bermani

— Novara, 31 luglio 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Ferrero

— Torino, 30 luglio 1971.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita del Socio

Mario Giannelli

Torino, 31 luglio 1971.

Ettore Viganò

— Torino, 30 luglio 1971.

Ettore Viganò

Alberto Ferrero
Claudio Saveria.
— Torino, 30 luglio 1971.

Ettore Viganò

— Torino, 30 luglio 1971.

Ettore Viganò

— Torino, 30 luglio 1971.

Ettore Viganò

— Torino, 29 luglio 1971.

Ettore Viganò

— Torino, 30 luglio 1971.

Giovedì 29 luglio in Zurigo è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Edo Aperlo

— Santuario di Vicoforte, 30 luglio 1971.

Edo Aperlo

— Vicoforte, 30 luglio 1971.

Cav. Uff. Edo Aperlo

— Vicoforte, 30 luglio 1971.

E' serenamente spirato l'amico della

Antonio Ferrero

Cavaliere della Repubblica e Cavaliere di Vittorio Veneto

— Canale d'Alba, 30 luglio 1971.

Serenamente si è spento

Achille Mario Rossi

Cav. Vittorio Veneto

— Canelli, 31 luglio 1971.

Improvvisamente è mancata

Nerina Cervellini ved. Favretti

— Giamosa (Belluno), 28 luglio 1971.

E' mancata ai suoi cari

Maria Turletti Micca

— Omegna, 30 luglio 1971.

Dopo lunga sofferenza è mancato

Pietro Bessone

— Torino, 30 luglio 1971.

Pietro Bessone

Torino, 31 luglio 1971.

Comm. Giovanni De Rossi

— Stresa, 29 luglio 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Candida Bertino

— Torino, 31 luglio 1971.

RINGRAZIAMENTI

Simonetta Ferrero

— Milano, 30 luglio 1971.

ANNIVERSARI

1960 | agosto | 1971

Gina Primo Camoletto

Torino, 1 agosto 1971.